

*Congregationum Oratorii Sodalibus*

*Procura Generalis*  
*septuagesimo a sua institutione anno*  
*et sexagesimo a Confoederatione instituta*

*D.D.D.*

*Anno Domini 2002.*

Ricorre quest'anno il **LX anniversario** di istituzione della **Confederazione dell'Oratorio**, sorta dal Congresso Generale del 1942 con il nome di "Istituto dell'Oratorio" ed approvata dalla Sede Apostolica, con i nuovi testi costituzionali, il 12 aprile 1943.

La Procura Generale intende offrire alle Comunità ed ai singoli sodali un'occasione di riflessione sulla storia dell'istituzione che in questi sessant'anni ha difeso e salvaguardato la natura delle nostre Congregazioni, e talora la loro stessa sopravvivenza. Desidera, inoltre, ricordare in modo speciale le figure di due Servi di Dio che ci auguriamo di vedere elevati alla gloria degli altari:

**P. Giulio Castelli,**

d. O. di Torino e fondatore dell'Oratorio di Cava de' Tirreni,  
e **P. Giovanni Battista Arista,**

d. O. di Acireale,

i quali, in comunione di intenti e di azione con un piccolo drappello di Padri che si distinsero nella loro opera a favore della risurrezione delle Case oratoriane, in anni particolarmente difficili, lavorarono e soffrirono per la realizzazione di un grande progetto, tanto da poter essere considerati i "Padri" della Confederazione dell'Oratorio.

Risuonano significative le parole del S. Padre Giovanni Paolo II al Congresso Generale del 2000:

*"Le vostre Congregazioni, fedeli all'autonomia voluta dal Santo Fondatore, vivono particolarmente legate alla realtà delle Chiese particolari ed alle situazioni locali, ma occorre non dimenticare l'importanza che pure riveste, nella vita delle Comunità e dei loro membri, il legame fraterno con le altre Congregazioni che costituiscono la Confederazione. E' attraverso tale legame che la caratteristica autonomia delle singole Case si apre al dono della fattiva carità e le Comunità confederate trovano un valido aiuto a crescere nella fedeltà al carisma oratoriano".*

E quelle rivolte al medesimo Congresso dal Card. Prefetto del Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica:

*“Quando la Sede Apostolica stabilì, in anni passati, di riunire le vostre “Domus sui iuris” in Confederazione, lo fece per offrirvi uno strumento idoneo alla fraterna comunione [...] Amate questo strumento di comunione che è la Confederazione, e valorizzatene gli organismi, affinché l’Oratorio cresca rigoglioso nella Santa Chiesa di Dio, “circumdata varietate”.*

Edoardo Aldo Cerrato, C.O.  
Procuratore Generale.

## **La Confederazione.**

Se l’Oratorio ha nel ministero di Padre Filippo la sua chiara origine, e se è evidentemente creatura sua anche la Congregazione che dall’Oratorio nasce e per l’Oratorio è costituita, non si può invece affermare che fosse nella sua mente una qualche forma federativa delle Congregazioni che sorgevano fuori Roma ad iniziativa di sacerdoti venuti a contatto con l’Oratorio Romano ed affascinati dal nuovo metodo d’evangelizzazione, oppure ad iniziativa d’alcuni membri della stessa Congregazione Romana<sup>1</sup>.

L’intenzione originaria di Padre Filippo riguardo alla Comunità sacerdotale dei suoi figli spirituali riflette la natura e l’impostazione del Padre, incline a non programmare nulla, a non organizzare, ma ad affidarsi piuttosto allo Spirito Santo in una ordinata comunione.

Si deve all’iniziativa dei suoi discepoli sacerdoti, più che a quella del Padre, il cammino che portò al riconoscimento pontificio del 1575 quella Comunità che a Padre Filippo era nata e si era sviluppata tra le mani.

Era certamente vivo nel Padre il desiderio apostolico di veder l’Oratorio diffondersi e con esso la Congregazione destinata a servirlo. Ne abbiamo un significativo documento nella lettera che Padre Filippo scrive, il 13 gennaio 1580, all’Arcivescovo di Fermo mons. Domenico Pinelli<sup>2</sup>, in cui leggiamo che volentieri avrebbe inviato dei sacerdoti ad iniziarne l’attività a Fermo, ma lo tratteneva la scarsità delle forze, che effettivamente furono sempre esigue in relazione all’intensa attività dell’Oratorio, strutturato ormai nell’ordinata successione dei sermoni per i quali non tutti i Padri avevano capacità adeguate e possibilità di tempo; molto

<sup>1</sup> Ricordiamo il tentativo di fondazione in Milano, durato alcuni anni con l’invio di soggetti da parte di P. Filippo; la Casa di S. Severino nelle Marche (1579), di Fermo (1583), di Napoli (a partire dal 1584), dell’Abbazia di S. Giovanni in Venere, impetrata ed ottenuta da Sisto V (1585), la Comunità romana di S. Giovanni dei Fiorentini.

<sup>2</sup> San FILIPPO NERI, *Gli scritti e le massime*, a cura di A. CISTELLINI, Morcelliana, Brescia, 1994. D’ora in poi citato: S. FILIPPO NERI, *Gli scritti e le massime*, 52-53

probabilmente lo tratteneva pure la sua intima, originale convinzione: quella famiglia di sacerdoti, che intorno a lui si era raccolta, aveva la propria identità e la sua forza apostolica non nelle strutture organizzative, ma nel rapporto spirituale di figliolanza che l'aveva generata e che continuava a caratterizzarla. Tale rapporto di stretta dipendenza spirituale dal Padre non impediva tuttavia ad alcuni di seguire, riguardo alla diffusione della Congregazione, orientamenti diversi. P. Filippo lasciava fare, fidandosi di Dio e continuando il suo impegno in una incessante attività apostolica che non gli lasciava molto spazio per questioni di organizzazione ecclesiastica. Questa intenzione del Padre non significava, tuttavia, indifferenza nei confronti delle nascenti esperienze oratoriane: egli, anzi, se ne occupò, sia pure con la discrezione tipica del suo spirito; e, soprattutto, consentì che altri Padri se ne occupassero.

I testi costituzionali che precedono gli *Instituta* del 1612<sup>3</sup> presentano chiaramente una struttura centralizzata delle Case, che risponde agli intenti del P. Talpa, del Tarugi, del Bordini, del Baronio e di altri, più che all'intima convinzione del Padre, il quale tuttavia accettò l'idea dei suoi figli, e lui ed i suoi primi successori, a partire dalle Costituzioni del 1583 ebbero il titolo di "Preposito Generale"<sup>4</sup>, che figura anche nelle Costituzioni del 1588 -le uniche non solo riviste, ma espressamente approvate da S. Filippo- e ne

<sup>3</sup> In *Collectanea vetustiorum ac fundamentalium documentorum Congregationis Oratorii S. Philippi Nerii*, A. CISTELLINI documenta collegit et illustravit, Brescia, 1982, 75-208. D'ora in poi citato "Collectanea".

<sup>4</sup> Nell'assemblea della Congregazione del 17 giugno 1587, come risulta dal Libro dei Decreti, con piena accettazione di P. Filippo, fu proposto e votato il quesito: "Approvate voi che il R. P. Ms. Filippo, nostro Preposito Generale sia confermato in Preposito nostro e Padre Generale perpetuo [...]?" P. Filippo nelle disposizioni sottoscritte nel febbraio 1585 afferma: "l'intenzione e desiderio e volontà mia è che quando al Nostro Signore Iddio piacerà di chiamarmi a sé, i miei figli della Congregazione eleggano per Preposito Generale in luogo mio il Padre Ms. Francesco M. Tarugi, al presente Rettore, che giudico atto a questo governo..." (San FILIPPO NERI, *Gli scritti e le massime*, a cura di A. CISTELLINI, Morcelliana, Brescia, 1994,108).

esercitarono la funzione su alcune Case aggregate, anche mediante la Visita delle stesse<sup>5</sup>. Ma questa prassi durò soltanto per il tempo in cui le Costituzioni, a norma della Bolla di erezione della Congregazione, erano in elaborazione e la fisionomia dell'Istituzione si stava faticosamente delineando nel confronto tra il Padre ed i suoi discepoli sacerdoti.

Il legame giuridico delle esistenti Case oratoriane, con il prevalere, soprattutto dopo la morte di P. Filippo, della linea di fedeltà alla originaria intenzione del Fondatore, sarà abolito e le Costituzioni definitive codificano questa scelta, che Gregorio XV ribadirà con il Breve "*Ex iniuncto Nobis*" dell'8 luglio 1622<sup>6</sup>.

Se questa è la storia delle origini, come nasce la "Confederazione"?

Maturata come idea solo in tempi recenti e sotto la spinta di situazioni storiche che hanno indotto le Congregazioni a cercare un legame organico tra loro, nel pieno rispetto dell'autonomia voluta da colui che è considerato a pieno titolo il comune Fondatore, la Confederazione nasce sessant'anni or sono. E, senza essere una creazione delle origini, si è rivelata in questo abbondante mezzo secolo di vita come la salvaguardia non solo dell'identità e dell'originale autonomia delle Congregazioni oratoriane, ma talora della loro stessa sopravvivenza.

Invocata da molti e guardata con un certo sospetto da altri, la nuova istituzione, al di là delle circostanze storiche che l'hanno determinata, affonda le sue radici nel legame di carità che fin dalle origini ha unito le Congregazioni dell'Oratorio, le quali, pur diffuse ben presto in varie parti del mondo e con la difficoltà di comunicazione dei secoli passati, mai hanno mancato di sentirsi un'unità morale e, nel rispetto del principio: "*unaquaeque domus*

<sup>5</sup> La prima fu decisa dal Preposito Generale P. Cesare Baronio, con suo Documento del 22 aprile 1594: "abbiamo deciso di mandare alle Case della nostra Congregazione il P. Pompeo Pateri [...] e gli abbiamo dato ordine che, di nostra autorità, indaghi e visiti quanto presso di voi si fa...".

<sup>6</sup> *Collectanea*, 73-74.

*aut familia [...] se per se regat et moderetur*<sup>7</sup>, non hanno omesso di intessere tra loro rapporti spirituali e di collaborazione: la cultura e l'arte oratoriana con le loro specifiche connotazioni ne sono testimonianza, come lo è la corrispondenza epistolare e l'aiuto reciproco che le Case si sono prestate nel favorire nuove fondazioni e nel soccorrere in qualche caso le difficoltà di alcune. L'Archivio Nazionale di Spagna, per citare un esempio, conserva la copiosa corrispondenza che le Congregazioni di America inviavano alla Congregazione-Madre di Roma ed alle Congregazioni spagnole, con la richiesta di pareri giuridici, di consigli e con la comunicazione di vari argomenti.

Nasce da questa consuetudine l'annotazione che l'Autore dei *"Pregi della Congregazione dell'Oratorio"* pone nel III capitolo parlando della *"cara corrispondenza che passa tra le Congregazioni di S. Filippo"*: *"Questo Pregio della Carità, che unisce così bene tanti Sacerdoti e Fratelli in una sola Casa, unisce pur anche tutte le Congregazioni di S. Filippo con strettissimo vincolo di amore. E quantunque nelle cose esteriori non vi sia alcuna comunicazione fra esse, né partecipazione di Beni temporali, avendo voluto il Santo Padre che ogni Casa si regga e si governi da sé, separatamente l'una dall'altra [...], nondimeno passa così buona corrispondenza di affetto tra tutti i Preti dell'Oratorio che, sebbene tra loro non siansi mai veduti, si amano di un amore scambievole e di una Carità non finta. Questa strettissima unione di Carità, dice il P. Consolini in una Lettera che scrive ad un Padre d'altra Congregazione, unisce tutte le anime ed i cuori nostri a Dio con vincolo tale che facit utraque unum: e questo amore reciproco non ce lo raffreda punto la differenza de' genj, la lontananza de' Paesi, la diversità delle Nazioni che non conosciamo, o delle Case maggiori delle nostre, o de' Soggetti più qualificati. [...] Da questa Carità procede che, quando il Signore favorisce una Congregazione con qualche gran bene di gloria, di decoro, di santità, ciascun'altra delle nostre ne gode come se fosse bene suo proprio. [...] Ci riconosciamo tutti per Fratelli, perché tutti Figliuoli di un medesimo Padre, praticando le medesime regole e consuetudini; e quando una Congregazione può servir l'altra in qualche riscontro, sempre lo*

<sup>7</sup> *Instituta* 1612, cap. IV, in *Collectanea*, 220.

*fa con sommo piacere, né mai sono discordi, ma sempre unite nell'emulare l'una le Virtù dell'altra...*<sup>8</sup>.

### Le tappe del cammino.

Il cammino che portò al costituirsi della Confederazione fu lungo e segnato da non poche difficoltà, le quali servirono però a farlo avanzare con prudenza e maturazione. Attraverso le seguenti note storiche intendiamo ricostruirne lo svolgimento, presentando di esso le tappe e facendo memoria degli uomini che si impegnarono nell'impresa.

#### 1. 1893 -1918.

Il primo passo ufficiale verso l' *"Institutum<sup>9</sup> Oratorii S. Philippi Neri"* fu compiuto dal Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi ex Audientia Sanctissimi del 21 marzo 1933, che istituiva la *Visitatio Generalis Oratorii* e nominava per tutte le Congregazioni oratoriane un Visitatore Apostolico nella persona del claretiano P. Arcadio Maria Larraona<sup>10</sup>, mentre già aveva iniziato a svolgere in Roma le proprie funzioni la Procura Generale, affidata all'iniziativa di P. Carlo Naldi<sup>11</sup>, dell'Oratorio di

<sup>8</sup> *"Pregi della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, opera postuma e prima d'ora inedita d'un prete dell'Oratorio di Savigliano in Piemonte..."*, 2 tomi, Venezia, 1825, I, pp. 156-162.

<sup>9</sup> Il termine "Confoederatio" sarà ufficiale solo nel 1969.

<sup>10</sup> FRISON B., *Cardinal Larraona*, Instituto Teologico de la Vida Religiosa, Madrid, 1979; ABBATE C., *Il Card. Arcadio Larraona e l'Istituto dell'Oratorio*, in "In Aevum", XXXI (1953) nov-dic.; *L'Istituto dell'Oratorio ed il Cardinal Larraona*, in "L'Oratorio di san Filippo", XVII (1960), 9, 3.

<sup>11</sup> P. Carlo Andrea Naldi (1892-1957), fiorentino. Entrò nell'Oratorio di Firenze, e vi ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1905; diede esempi di pietà e di disponibilità alle opere comuni e si dedicò infaticabilmente al ministero della predicazione. Di sentimenti e tratti gentili, ebbe facile entrata negli ambienti aristocratici e borghesi della società non solo fiorentina, di cui si servì per aiutare molte opere caritative. Durante il periodo del suo ufficio di Procuratore trascorse a Roma, normalmente, la metà di ogni mese, allestendo la sede della Procura, dopo un breve

Firenze, designato dal Convegno dei Prepositi celebrato in Bologna nel 1932 e nominato nel febbraio 1933 dalla Sede Apostolica “Procuratore Generale dell’Oratorio”<sup>12</sup>.

Ma il cammino che portò alla configurazione di un nuovo legame tra le Congregazioni era iniziato alcuni decenni prima, quando tutti percepirono che alla drammatica situazione venutasi a creare nel corso del secolo XIX occorreva trovare una soluzione.

Falcidiate, infatti, dalla politica napoleonica in Europa, dalle leggi eversive dell’Italia risorgimentale, e da sommovimenti politici che coinvolsero alcune di esse anche in America Latina, le Case oratoriane vennero a trovarsi ridotte di soggetti e in grave penuria di mezzi al punto tale che un buon numero di esse, anche gloriose per storia e tradizioni, esaurì la sua esistenza, mentre molte altre erano nel serio pericolo di estinguersi.

“*Con la fine del Settecento* –scrive P. Carlo Gasbarri<sup>13</sup>- *ad opera dei regimi rivoluzionari eversivi giacobini, massonici ed anticlericali di vari paesi europei, cominciava la crisi che in pochi anni ridurrà il numero delle Congregazioni da 182 a 56. Il fatto si spiega anche e molto per la struttura giuridica autonomista, che rendeva ogni casa del tutto isolata dalle altre, con poche e saltuarie comunicazioni generiche*”.

Fin dagli ultimi anni del 1800<sup>14</sup> si presero a cuore il problema e lavorarono ad esso con sincero amore per l’Oratorio,

---

periodo trascorso in San Girolamo della Carità, nella casa annessa alla chiesa dei SS. Nereo ed Achilleo.

<sup>12</sup> CISTELLINI A., *Di revisione in revisione*, in “Memorie Oratoriane”, n.s. II (1981), 5-6-7-8, 72; ID. *Intorno all’indole della Congregazione dell’Oratorio*, in “Memorie Oratoriane”, giugno 1992, n.15, 75 ss. L’autore fa riferimento nei suoi saggi su questa materia al “Diario” di P. Naldi, da cui trae citazioni.

<sup>13</sup> GASBARRI C., *L’Oratorio Romano dal Cinquecento al Novecento*, Roma, 1963, 205.

<sup>14</sup> Ma già nel 1847, il Preposito romano P. Carlo Rossi, durante la permanenza in Roma di J. H. Newman, caldeggiava un’unione morale tra le Case “*per avere più forza ed influenza*”; idea per nulla condivisa dal neo convertito che, risiedendo in S. Croce in Gerusalemme, si formava alla vita oratoriana. (TREVOR M., *Newman*, 1962, 418-419).

particolarmente il servo di Dio P. Giovanni Battista Arista<sup>15</sup>, dell’Oratorio di Acireale e poi vescovo della medesima Diocesi ed il servo di Dio P. Giulio Castelli<sup>16</sup>, già dell’Oratorio di Torino e fondatore della Congregazione di Cava de’ Tirreni.

Li sostennero nell’intento il Sommo Pontefice Leone XIII, molto legato all’Oratorio fin dai tempi del suo trentennale episcopato in Perugia, e il Papa S. Pio X che, primo fra i Vescovi italiani, mentre era Patriarca di Venezia, aveva espresso il proprio plauso alle iniziative miranti a trovare una adeguata soluzione<sup>17</sup>. Non mancò loro l’appoggio convinto di alcuni Oratoriani - tra i quali, in primo luogo, il Cardinale Alfonso Capececelatro<sup>18</sup>, dell’Oratorio di Napoli, allora Arcivescovo di Capua e Bibliotecario di S. Romana Chiesa – ma non fu parimenti assente l’avversione di altri Oratoriani che

---

<sup>15</sup> Giovanni Battista Arista (Palermo 1863-Acireale 1920). Celebrato il Processo diocesano tra il 1946-57, la Causa di Beatificazione fu introdotta presso la S. Congregazione dei Riti nel 1969. CRISTALDI G., *Il cuore di un vescovo*, Roma, 1950. IACEN. *Canonizationis Servi Dei Ioannis B. Arista. Positio super virtutibus*, Romae, 1992.

<sup>16</sup> Giulio Castelli (Torino 1846-Cava de’ Tirreni 1926). Iniziato il Processo Informativo diocesano nel 1927, si concluse il 20 novembre 1941, e la causa di beatificazione fu introdotta presso la S. Congregazione dei Riti. MAZZA F.M., *Il servo di Dio P. Giulio Castelli*, Badia di Cava, 1950. CAVEN. TYRR. *Beatificat. et Canonizat. Servi Dei Julii Castelli. Positio super introductione Causae*, Romae, 1953.

<sup>17</sup> La Procura Generale conserva, esposto nella sua sede, il testo autografo del Patriarca di Venezia.

<sup>18</sup> Alfonso Capececelatro dei Duchi di Castelpagano (1824-1912). Entrò nell’Oratorio di Napoli nel 1840 e fu ordinato sacerdote nel 1847. Preposito per molti anni, fu fatto Arcivescovo di Capua nel 1880 ed ebbe la Porpora da Leone XIII nel 1885. Nominato Bibliotecario di S.R.C. nel 1893. Uomo di larga celebrità, scrisse di storia, sociologia, agiografia, politica. Nel Conclave del 1903 ebbe qualche probabilità di essere elevato al Soglio Pontificio. MOLA C., *Vita del Card. Alfonso Capececelatro*, Napoli, 1913; DE FEO F., *Alfonso Capececelatro, oratoriano, cardinale, scrittore*, in “Memorie Oratoriane”, 14 (1984), 55-70; RUSSO A., *Convegno Nazionale di studi su “Alfonso Capececelatro...”*, in “Memorie Oratoriane”, 14 (1984), 86-89.

temevano la perdita della caratteristica autonomia delle singole Congregazioni.<sup>19</sup>

Una lettera di P. Arista a P. Castelli, datata 13 agosto 1893, può essere assunta come inizio dei passi del lungo cammino:

*“... Ed ora, poiché ho la fortuna di trovare in V. Rev.za tanta bontà di animo, mi permetto di manifestarle un pensiero che da tanto tempo insistentemente mi perseguita, per domandarle lume e conoscere se sia tale da potercisi attendere, o da doversi assolutamente rigettare.*

*San Filippo nelle sue costituzioni ha stabilito che ciascuna Casa della sua Congregazione stia da sé, indipendente da ogni altra e che si riconoscesse dall’osservanza delle sue Regole.*

*Ora io penso: sarebbe un distaccarci dalla mente del S. Fondatore se si pensasse di stringere tutte le Case in modo da formare un sol Corpo, pur rimanendo a ciascuna tale e tanta libertà da essere infatti indipendente? [...] Padre mio, coi suoi lumi avvalorati dal consiglio e dalla preghiera, pensi quanto le ho esposto, e dalla sua carità mi aspetto a suo tempo una risposta.”*

P. Giulio Castelli -passato dalla Congregazione di Torino a quella di Roma nel dicembre del 1889, a seguito di un drammatico appello rivolto a tutti gli Oratori del mondo già nel 1881 e reiterato negli anni seguenti dal Preposito della Vallicella P. Scaramucci<sup>20</sup> - da parte sua era ben consapevole della necessità di un impegno a favore non solo della Congregazione Romana, che non era l’unica a versare in triste situazione. A Roma, P. Castelli aveva iniziato a lavorare con lo zelo di cui già aveva dato prova a Torino, tanto da rimanere impresso nella mente del tredicenne Eugenio Pacelli, chierichetto alla Chiesa Nuova, che non scorderà l’antico maestro

e, divenuto Papa con il nome di Pio XII, dirà<sup>21</sup>: *“Sono lieto di veder introdotta la causa di beatificazione di un così degno figlio di San Filippo. Quando egli venne qui, a Roma, io avevo poco più di tredici anni e nella Chiesa Nuova mi fu anche maestro di catechismo. Tutti lo stimavano un santo, e io lo tengo ben presente: figura alta, gracile, tutto raccolto, tutto umile e a occhi bassi, così...”*, e congiunse le mani intrecciandole sul petto, nel gesto abituale di P. Giulio.

Con sacrifici immensi e nella assoluta mancanza di mezzi economici, P. Castelli aveva anche costituito un piccolo Collegio per la formazione di candidati all’Oratorio da destinare a quelle Case che ne avessero fatto richiesta, e, in occasione del III centenario della morte di san Filippo, si era assunto l’impegno di pubblicare una *“Collectio Constitutionum et Privilegiorum Congregationis Oratorii a S. Philippo Nerio fundatae”*<sup>22</sup> con l’intento dichiarato di rivolgere un invito a rivitalizzare l’Oratorio e la vita delle Congregazioni.

La confidenza che l’Arista scrisse a P. Castelli fu inviata qualche tempo dopo dal giovane Padre di Acireale anche ad un altro amico oratoriano, Mons. Jourdan de la Passadière<sup>23</sup>, il quale rispondeva il 19 marzo 1895 dichiarando la sua piena adesione alle idee esposte, e comunicando di averne addirittura parlato, già qualche mese prima, e di sua iniziativa, al Santo Padre Leone XIII.

Papa Leone XIII, nel frattempo, per solennizzare le feste centenarie scrisse un Breve colmo di ammirazione per San Filippo e la sua opera e nell’Udienza del 6 giugno concessa ai Padri

<sup>19</sup> TIMPANARO G., *S. E. Mons. Giambattista Arista, il filippino di oggi dai vasti orizzonti*, in “In Aevum”, XX (1948), suppl. al n.5.; CISTELLINI A., *Intorno all’indole...*, cit., 55-107

<sup>20</sup> Giovan Carlo Scaramucci (1821-1897), romano; Preposito dal 1878 alla morte, resse la Congregazione in situazioni difficilissime prodotte da gravi cause esterne ed interne. Cfr. GASBARRI C., *L’Oratorio Romano*, Roma, 1960, 125-131.

<sup>21</sup> Udienza del 18 dicembre 1941, concessa al vescovo di Cava Mons. Marchesani – che ne riporta la testimonianza – e ad un gruppo di PP. dell’Oratorio.

<sup>22</sup> Brixiae, Typographia et Bibl. Queriniana, 1895.

<sup>23</sup> Dopo essere passato, come aspirante, nell’Oratorio Romano, aveva dato inizio nel 1870 ad una Comunità oratoriana nel Sud della Francia, a Draguignan (Var), soppressa dallo Stato nel 1880, ed aveva collaborato alla fondazione di altre Comunità a Rouen (1893) e Reims (1895, approvata nel 1897, e durata in vita fino al 1905); indi era diventato vescovo ausiliare di Grenoble, e successivamente di Lione.

presenti in Roma per l'occasione<sup>24</sup>, espresse il suo amore per l'Oratorio ed il suo ardente desiderio di vederlo risorgere; chiese inoltre che i convenuti si convocassero il giorno seguente, sotto la presidenza del Card. Capecelatro, per trovare il modo di stringere fra tutte le Congregazioni un vincolo fraterno di carità attiva ed efficace.

L'incontro, il primo di questo genere, giunse a qualche conclusione pratica, ma le sue proposte non offrirono materia su cui rispondere alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, a cui il Capecelatro riferì; sostenne, tuttavia, la speranza di quelli che credevano nella necessità di trovare qualche soluzione: P. Giulio Castelli, ad esempio, scriveva il 6 agosto 1895 al Preposito di Perugia P. Enrico Bondi: “*Confidiamo nel Signore. Un nuovo orizzonte si apre dinanzi per l'Istituto Filippino. Il Congresso tenuto per ordine del Papa ha già portato frutti. Continuiamo a pregare, e faticare, e piantare, e innaffiare*”<sup>25</sup>; P. Arista, consapevole ora che il suo desiderio collimava con quello del Vicario di Cristo, continuò intensamente l'impegno, ed approfittando di un viaggio in Italia, Francia, Spagna e Belgio, intrapreso per motivi personali, contattò quante più Congregazioni potè, suscitando in molti oratoriani interesse verso l'iniziativa, non scevra tuttavia di qualche perplessità.

P. Castelli, che nel 1895, l'ultimo giorno dell'anno, aveva lasciato l'Oratorio di Roma, stremato dalle opposizioni di due vecchi confratelli, per recarsi a Cava, su invito del Vescovo di quella Diocesi, inviò ai Prepositi nel 1899, nell'imminenza della beatificazione del Ven. P. Antonio Grassi, prevista per l'Anno Santo 1900, una circolare, invitandoli a Roma per l'occasione, nella speranza che un nuovo incontro fosse possibile..

La situazione delle Case oratoriane d'Italia, nel frattempo, si aggravava al punto che la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, su indicazione dello stesso Pontefice Leone XIII<sup>26</sup>, con

<sup>24</sup> “L'Osservatore Romano”, 6.6.1895

<sup>25</sup> Lettera autografa donata alla Procura Generale ed esposta, con altri storici documenti, nella sede della stessa.

<sup>26</sup> L'amore di Papa Leone XIII per l'Oratorio si manifestò in moltissimi modi. E' per questo che nel quadro commemorativo del Congresso 1948

decreto del 29 maggio 1900 nominava P. Clemente Benedettucci<sup>27</sup> Visitatore Apostolico delle Case filippine, esistenti ed estinte, nelle Marche, nell'Umbria e nell'Emilia.

La relazione del Visitatore Apostolico ebbe come risultato l'intervento con cui Papa Leone XIII, in segno del suo amore paterno<sup>28</sup>, eresse in Perugia, con Motu Proprio del 30 settembre 1900, il Collegio Pontificio dell'Oratorio, –“*ut ex eo, recte posito tirocinio, operarii prodeant digni in spem decusque Oratorii*”- a cui furono preposti P. Paolo Recanatesi, dell'Oratorio di Osimo e P. Ercole Salvatori, dell'Oratorio di Recanati<sup>29</sup>.

In quello stesso anno, –che vide sorgere, ad iniziativa di P. Giovanni Battista Tonella, dell'Oratorio di Biella, una Rivista intitolata “*San Filippo Neri. Monitore delle Congregazioni dell'Oratorio*”<sup>30</sup> - una circolare di P. Arista ai Prepositi, prospetta

---

il grande Pontefice tendendo le braccia verso i figli di San Filippo, nell'atteggiamento di stringerli e proteggerli, li benedice con amplissimo gesto.

<sup>27</sup>Clemente Benedettucci (1850-1949). Laureato in giurisprudenza a Roma, entrò nell'Oratorio di Recanati che si estinse con la sua morte. Lasciò molti scritti eruditi ed una ricca biblioteca, ora aperta agli studiosi. Cfr. FINI C., *Clemente Benedettucci oratoriano*, Ancona, 1991; ADORANTE R. (a cura), *La vita e l'opera di P. Clemente Benedettucci, Recanati*, s.d. [ma 2000].

<sup>28</sup> Cfr. *Leone XIII. Suo Pontificato, suoi rapporti con la Congregazione dell'Oratorio*, in “*San Filippo Neri. Monitore delle Congregazioni dell'Oratorio*”, Biella, IV (1903), 4, 91-96. D'ora in poi: “*San Filippo Neri. Monitore...*”.

<sup>29</sup> L'istituzione ebbe breve durata; nel 1907, su consiglio dei Padri di Perugia, con il consenso di Pio X e tramite P. Benedettucci, il Collegio Leoniano fu trasferito a Roma nella canonica di S. Tommaso in Parione, ma nel 1910, con vivo rammarico del Papa, fu definitivamente chiuso. Si dovrà attendere il Pontificato di PIO XII, altro grande Pontefice legato all'Oratorio, per riaprire un Collegio Internazionale a Roma, intitolato al Papa stesso; anche questo tuttavia avrà vita breve.

<sup>30</sup> La Rivista, prima mensile poi, dal 1905, trimestrale, esce con il primo numero nel maggio 1900 e durerà le sue pubblicazione fino al 1907, molto dignitosa nella veste tipografica e ricca di argomenti, recante anche una sezione intitolata “*Cronache filippine*” volta a creare un collegamento tra le varie Comunità. Sin dall'editoriale del primo numero (I, 1, 3) sono dichiarati gli intenti: “*unire in un sol cuore ed in una sola*

l'idea di presentare una supplica al S. Padre perché intervenga con la sua autorità a sbloccare una situazione di stallo che durava dal 1895 e dalla quale nessuno era in grado di uscire.

Il Card. Capecelatro, perplesso di fronte al malumore di tanti, era dell'avviso di soprassedere, ma in quei giorni P. Benedettucci, sollecitando la presentazione della supplica, scriveva all'Arista: *“Credo che la petizione venga presentata prontamente. In questi giorni il P. Recanatesi ha avuto un'udienza particolare dal S. Padre per le cose nostre e l'ha trovato d'una benevolenza che l'ha commosso”*.

Datata 8 febbraio 1901, sottoscritta dalla maggioranza dei Prepositi e raccomandata da numerosi Vescovi e Cardinali<sup>31</sup>, la supplica giunse a destinazione, ma i contrari scatenarono una battaglia, di cui rimangono testimonianza le lettere a stampa di P. Calenzio e di P. Lais.

L'arenarsi della supplica, tuttavia –lo riconoscono gli stessi fautori- è dovuta ancora una volta alla labilità del progetto, determinata sicuramente dal rispetto e dalla prudenza con cui l'Arista trattava una materia tanto delicata, mentre invece, come suggeriva P. Recanatesi, *“è necessario presentare a Roma progetti belli e formati, altrimenti Roma non si muove”*.

Di questo tenore fu infatti la risposta del Card. Gotti, Prefetto della S. C. dei Vescovi e Regolari, il 13 marzo: *“Dalla Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII è stata trasmessa a questa S. Congregazione la sua memoria a stampa diretta ad ottenere che si stabilisca qualche vincolo fra le varie Congregazioni dell'Oratorio di S. Filippo, salva sempre la rispettiva autonomia secondo le Regole dell'Istituto. Questa S. Congregazione per altro, pur lodando gli intendimenti di quanti hanno firmato e raccomandato la relativa supplica, desidererebbe che essi stessi, collatis inter se consiliis, proponessero qualche piano o progetto pratico, onde*

---

*anima le diverse Congregazioni, delle quali alcune sono state fondate nuovamente, ed altre si sono ristabilite, e per accendere tutti di quella carità che è il sodo legame che stringe assieme le stesse Congregazioni”*. Troviamo pubblicata nel numero di settembre una lettera del P. Arista: *“Benedico il Signore che Le ha ispirato l'idea di intraprendere un simile lavoro, che potrebbe spianare la strada all'unione desiderata”*.

<sup>31</sup> *Precedenti storici del Movimento Federativo Oratoriano*, in *“L'Oratorio di S. Filippo Neri”*, XVII (1960), 11, 11-12.

*tradurre in atto i loro desideri. Voglia perciò la P.V. adoperarsi a tale effetto e rimettere poi le risultanze a questa S. Congregazione, la quale le prenderà nella dovuta considerazione”*.

Pensò allora P. Arista, anche dietro il suggerimento di amici, di presentare al Dicastero un'informazione sullo stato delle Congregazioni esistenti –ritenendo che l'Autorità Apostolica sarebbe intervenuta direttamente- e attraverso alcune Congregazioni cercò le notizie necessarie, scontrandosi però con il riserbo di un certo numero di Case che non risposero, forse sull'onda delle circolari del Preposito di Roma.

Dopo la morte di Leone XIII, verso il quale gli Oratoriani nutrivano un debito di riconoscenza pari all'ammirazione di cui la Chiesa circondava il suo Pontificato<sup>32</sup>, l'interesse del nuovo Pontefice Pio X, eletto il 4 agosto 1903, per la questione oratoriana è documentato, tra l'altro, da una lettera di P. Recanatesi all'Arista –che nel novembre 1904 aveva accettato in obbedienza al Papa la nomina a Vescovo ausiliare di Acireale, dopo essere riuscito, nel 1901, ad eludere la nomina a Vescovo-Prelato Nullius di S. Lucia del Mela-: *“Fui dal Santo Padre e, dopo avere a lungo ragionato delle nostre Congregazioni, conobbi anch'io che ha in animo di fare qualcosa a loro vantaggio [...] Concluse dando l'incarico all'Eccellenza Vostra e a me di formulare un programma e farglielo avere”* (21.11.1904).

Direttamente richiesto dal Papa, Mons. Arista si rimise all'opera intraprendendo un'altra ampia consultazione testimoniata dal suo epistolario che registra il contributo dato allo studio del progetto dai PP. Castelli, Colletti, dell'Oratorio di Genova, Recanatesi e Benedettucci. L'Arista, tuttavia, andava ancora cercando consigli, quando P. Recanatesi<sup>33</sup> gli scrive, il 19.12.1904: *“Il suo scritto è compilato con tanta saggezza che non saprei cosa aggiungere né togliere [...] non mi parrebbe però opportuno andar cercando qua*

---

<sup>32</sup> *Sollecitudine del Sommo Pontefice Leone XIII per i figli di S. Filippo*, in *“San Filippo Neri. Monitore...”*, II (1901), 4, 106-108.

<sup>33</sup> Un interessante articolo del Recanatesi, discreto nei termini ma chiaro nelle osservazioni, descrive il travaglio di questi anni: *RECANATESI P., Due parole ai lettori*, in *“S. Filippo Neri. Monitore...”*, Quaderno 31 (1905), 1-6.



*e là consensi [...] Vostra Eccellenza sa troppo bene quanti nemici abbia qualunque movimento che porti un ordine migliore...".* Lo schema preparato, nonostante le sollecitazioni, attenderà ancora alcuni mesi ad essere presentato, e solo nel settembre del 1906 giungerà al Santo Padre<sup>34</sup>.

Qualche intervento dell'ambiente di Roma su esponenti di Curia riuscì a rallentare l'iter, se si deve dar credito a quanto lascia intendere P. Recanatesi in una lettera all'Arista del 20 agosto 1907.

Alla morte del Vescovo Genuardi, Mons. Arista è chiamato a succedergli come Vescovo di Acireale, e gli impegni in Diocesi, enormemente accresciuti, non gli lasciarono molto tempo per la causa oratoriana che egli portava tuttavia nel cuore.

Ne assunse l'eredità P. Giuseppe Timpanaro<sup>35</sup>, dell'Oratorio di Acireale, legato a lui da vincoli di profonda devozione e sintonia, il quale ebbe occasione nel 1910 di visitare fraternamente numerose Congregazioni italiane, continuando poi la visita nel 1912, in compagnia di Mons. Arista, e completandola nel periodo del suo servizio militare (1917-1918). Riscosse qualche reazione, ma raccolse pure osservazioni di eminenti Padri che lo indussero a modificare alquanto il progetto del 1906.

Anche P. Castelli in quegli anni continuò ad interessarsi della questione. Fra il 1913 ed il 14 si fece ricevere dal Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, Card. Cagiano de Azevedo, e gli presentò un progetto di unione. Avutone sentore, il P. Lais, Preposito di Roma, immediatamente intervenne presso il Cardinale, ma la triste situazione della Casa di Roma, che continuava con le sue irrisolte difficoltà, dolorosamente intrecciate a tutto il cammino che portò alla costituzione dell'Institutum, provocò una Visita Apostolica all'Oratorio Romano, poi estesa alle Congregazioni italiane. Mons. Melata ne fu incaricato, e dopo due anni gli succedette l'Abate Arcangelo Lolli, dei Canonici

Lateranensi, il quale, nel tentativo di trovare una soluzione alle intricate questioni, promosse un Convegno di Prepositi, indetto a Roma dalla Sede Apostolica per il 20 novembre 1918.

## 2. 1918-1932

Inizia nel 1918 l'epoca dei Congressi, che riunendo i Prepositi in legittima adunanza per disposizione pontificia<sup>36</sup> già costituiscono una prima forma embrionale di organismo unitario.

**1918.** Al Congresso del 1918 parteciparono sedici delle diciannove Case esistenti in Italia, presenti, tra gli altri, P. Castelli e Mons. Arista. P. Timpanaro rivelò in quell'incontro tutto il suo dinamismo e la sua passione; si comprese chiaramente che era aperta la via ad un esponente, tra i più convinti e operosi, del movimento unitario. Fu lui, infatti, a presentare all'Abate Lolli come promemoria il progetto che egli aveva modificato e che consegnò dattiloscritto anche ai partecipanti. Il Congresso stabilì la periodicità triennale degli incontri e concluse i lavori con un reiterato appello alle Congregazioni perché inviassero qualche soggetto alla Casa di Roma.

P. Calenzio infatti era morto nel 1915; P. Lais versava in pessime condizioni di salute e nel 1919 si ritirò a vivere privatamente. Da quel momento un continuo avvicendamento di Padri caratterizzò la vita della Comunità romana.

**1921.** Allo scadere del triennio la S. Congregazione dei Religiosi indisse un nuovo Congresso con Circolare del 13 giugno 1921 che attraverso un questionario chiedeva di inviare alla stessa S. Congregazione proposte per l'incremento dell'Oratorio e chiedeva *“se, nonostante la mutazione dei tempi, l'Istituto filippino debba rimanere tale e quale fu finora, o se, per contro, non si debba*

<sup>34</sup> *Schema d'unione fra le Case della Congregazione Filippina in Italia*, Acireale, Tip. Umberto I, 1906.

<sup>35</sup> Giuseppe Timpanaro (1888-1953). Di temperamento vivace e di acceso spirito filippino, fu intraprendente animatore di svariate iniziative, tutte volte a ravvivare il culto di S. Filippo e la vitalità dell'Oratorio. Ristabilì in Palermo nel 1931 l'ormai estinta Congregazione.

<sup>36</sup> Vedi, p. es., Lettera della S. Congregazione dei Religiosi, 13 giugno 1921, in Archiv. Procurae Generalis - Congressus Generales: *“Conforme a quanto stabilito nel Congresso dei Prepositi delle Congregazioni dell'Oratorio d'Italia nel novembre 1918, questa S. C. ricorda a tutte le Congregazioni d'Italia l'obbligo di inviare il proprio Superiore od altro rappresentante con pieni poteri...”*

*applicare in qualche punto le prescrizioni del Diritto canonico vigente”.*

Questo II Congresso delle Congregazioni italiane si svolse a Roma il 23-24 novembre con la partecipazione di diciassette Case. Nell'incontro, a cui partecipava anche il vecchio P. Castelli, mentre era morto in concetto di santità l'anno precedente Mons. Arista, prese corpo l'idea di dare alle Case un assetto più unitario mediante l'istituzione di un Rappresentante a Roma.

L'istituzione, a cui era demandata la rappresentanza delle singole Congregazioni presso la Sede Apostolica, non ledeva minimamente l'autonomia delle singole Case, le quali, avendo ognuna il diritto di trattare le proprie questioni con la S. Sede attraverso un proprio delegato, non dovevano trovare difficoltà nel fatto che tale delegato, per decisione comune ed eletto dalle stesse, fosse unico per tutte. Il Congresso approvò inoltre che il Rappresentante curasse la relazione epistolare con le Case soprattutto per ciò che concerneva l'attuazione delle deliberazioni congressuali, e che avesse cura delle Comunità ridotte a meno di tre soggetti, e delle Congregazioni soppresse o estinte, procurando di risuscitarle o almeno di rintracciarne i beni.

Si individuò tale Rappresentante nel Preposito di Roma, che allora era il P. Davide Viola, dell'Oratorio di Biella, passato in aiuto alla Casa di Roma, ed entrato alla Trappa nel 1922, subito dopo i solenni festeggiamenti centenari della canonizzazione di San Filippo<sup>37</sup>.

Gli successe P. Timpanaro, il quale, perdurando nella Casa di Roma la mancanza di soggetti ed altre gravi questioni, invocò la presenza di un Delegato Apostolico, nominato il 5 gennaio 1923 nella persona del P. Abate di San Paolo fuori le Mura, Dom Ildefonso Schuster<sup>38</sup>.

<sup>37</sup> Allietati da una Lettera di Papa Benedetto XV, furono solenni e memorabili. Dopo la ricognizione delle spoglie del Santo (per cui v. CAPPIO R., *La ricognizione del corpo di S. Filippo Neri*, in "L'Oratorio di S. Filippo", 18 (1961), 9, 8-10; 10, 8-10), l'urna fu portata per le strade di Roma, in una processione che fu un autentico trionfo.

<sup>38</sup> Alfredo Ildefonso Schuster (1880-1954), beatificato nel 1985; LECCISOTTI T., *Il Card. Schuster*, 2 voll., Milano, 1969; MAJO A., *La personalità spirituale del Card. A. I. Schuster*, Milano, 1980.

**1924.** Il Delegato Apostolico ritenne opportuno invitare anche le Case estere al nuovo Congresso celebrato a Roma dal 6 all'8 febbraio 1924 sotto la sua presidenza.

Diciassette Case italiane, due spagnole –Barcelona e Palma de Mallorca- due polacche e una messicana parteciparono al Congresso; svolsero l'ufficio di segretari due Padri che avranno un ruolo notevole nelle successive vicende oratoriane, Paolo Caresana,<sup>39</sup> dell'Oratorio di Brescia e Cesare Nanni<sup>40</sup>, dell'Oratorio di Bologna. La Congregazione di Roma fu affidata a quella di Bologna, con non poche perplessità dato il numero esiguo dei soggetti della Casa bolognese; ai PP. Castelli e Timpanaro venne affidata la revisione delle Costituzioni; e fu confermato quanto il precedente Congresso aveva deciso circa il Rappresentante delle Case.

Pio XI, ricevendo paternamente in udienza i Congressisti, parlò loro della sua ammirazione per San Filippo, ricordando di averne sempre venerato l'immagine nel volto in cera della Biblioteca Ambrosiana, dono del grande figlio spirituale del Neri, il Card. Federico Borromeo, che proprio per l'intimità con il Padre aveva avuto il privilegio di ottenere questa immagine alla sua partenza per Milano.

Questo Congresso, che si chiuse tranquillamente, aprì il corso di una lunga e tristissima vertenza tra P. Nanni – che, adottando ed adattando gli antichi testi delle Costituzioni precedenti alla stesura ed all'approvazione degli Istituti del 1612, decise ed attuò l'unione di alcune Case sotto la Congregazione Romana ed esercitando su di esse l'autorità di Preposito Generale- e P. Timpanaro che continuò indefessamente la sua opera di araldo di

<sup>39</sup> Paolo Caresana (1882-1973), di Vigevano. Entrò nell'Oratorio di Brescia nel 1912 e dal 1934 al 1958 lavorò indefessamente a Roma, alla Vallicella, facendo rifiorire la Congregazione. Fu confessore di Giov. B. Montini (Paolo VI) che gli conservò un tenerissimo affetto, testimoniato anche dall'epistolario: P. CARESANA-G. B. MONTINI, *Lettere. 1915-1973*, a cura di X. TOSCANI, Quaderni dell'Istituto Paolo VI, Ed. Studium, Roma, 1998.

<sup>40</sup> Cesare Nanni (1890-1977); era entrato nell'Oratorio da pochissimi anni quando fu inviato a Roma, non ancora quarantenne, come Preposito della Congregazione.

una riforma rispettosa, alla luce dei progetti dell'Arista e del Castelli.

Non entriamo in questa vicenda che richiederebbe ampio spazio di trattazione. Solo è indispensabile citare, nel contesto di questa sintetica esposizione, che le vicende roventi di quegli anni fecero sospendere anche la convocazione dell'incontro congressuale che si sarebbe dovuto tenere nel 1927: proprio in quell'anno, infatti, il Delegato Apostolico chiese l'intervento diretto della S. Congregazione dei Religiosi, la quale indisse una visita per la Casa romana, affidandone il compito allo stesso Schuster. Gli indirizzi di P. Nanni furono apertamente sconfessati e l'osservanza del tradizionale ordinamento oratoriano fu ristabilita.

Nel 1928 l'Abate Schuster fu inviato a Milano come Amministratore Apostolico e l'anno seguente riceveva, insieme alla Porpora cardinalizia, la nomina di Arcivescovo; all'ufficio di Delegato Apostolico non fu dato dalla Santa Sede un nuovo titolare.

Nel 1931, per iniziativa di P. Timpanaro – risultato vincitore nello scontro con le innovazioni del Nanni- si diede appuntamento ai Prepositi italiani in Cava de' Tirreni, dove il 6 settembre, alla presenza del Card. Lavitrano, già vescovo di Cava ed ora Arcivescovo di Palermo, antico penitente di P. Castelli, si traslarono le venerate spoglie del Servo di Dio<sup>41</sup> – che si era spento il 21 luglio 1926- al santuario di S. Maria dell'Olmo. I Padri presenti a questo rito ebbero occasione di parlare delle tante vicende intercorse dopo l'ultimo Congresso, e rinnovarono a P. Timpanaro il compito, già affidato al Castelli e a lui nel 1924, di rivedere le Costituzioni alla luce del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Attivissimo ed infaticabile, P. Timpanaro riuscì ad organizzare un nuovo Convegno, fissato a Bologna nei giorni 15-18 novembre 1932, nell'antico monastero di san Vittore, proprietà dell'Oratorio bolognese. Vi parteciparono quindici delle diciannove

Congregazioni<sup>42</sup>: da parte del Segretario della S. Congregazione fu data assicurazione, a P. Bardellini inviato appositamente a Roma, sul placet della Santa Sede; si dedicò un esame minuzioso alle proposte di aggiornamento delle Costituzioni; fu richiamata la deliberazione del 1924 circa il Rappresentante a Roma –ora, secondo la terminologia del Codice del 1917, “Procuratore”- e si elesse a questo ufficio P. Giulio Bevilacqua<sup>43</sup>, o P. Carlo Naldi se il primo non avesse accettato; si stabilì che tutte queste decisioni sarebbero state sottoposte all'approvazione del nuovo Congresso, fissato per l'aprile 1934; e si conclusero i lavori all'una di notte, con la firma dei verbali e con una memorabile adorazione eucaristica, guidata da P. Caresana. P. Timpanaro, esultante, testimonia: “*Cosa disse a Gesù in quella notte P. Caresana? Cosa disse ai confratelli? Parole ispirate, mai udite! Lo confessò per tutti P. Romualdo Barigelletti, dell'Oratorio di Osimo: “Non ho inteso simili parole nella mia vita, né sono stato mai ad una funzione più suggestiva”*”<sup>44</sup>.

### 3. 1933 -1958.

Il Card. Lavitrano trasmise i voti del Convegno alla Santa Sede e P. Naldi, in sostituzione di P. Bevilacqua che subito aveva

<sup>42</sup> E' motivo di conforto, tra tante dolorose vicende, ricordare qui *almeno* alcuni Padri presenti, uomini che illustrarono l'Oratorio con le preclare virtù della loro vita, di alcuni dei quali, morti in concetto di santità, è in corso il processo di beatificazione: P. Paolo Caresana, Brescia; il Servo di Dio P. Filippo Bardellini, Verona; P. Carlo Mino, Biella; il Servo di Dio P. Raimondo Calcagno, Chioggia; P. Vincenzo Salsano, Cava (l'antico ragazzino che corse incontro a P. Castelli, al suo arrivo alla stazione di Cava, e che non lo lasciò più, entrando anch'egli nell'Oratorio cavaese).

<sup>43</sup> Giulio Bevilacqua (1881-1965): uno dei grandi Oratoriani della Congregazione di Brescia e dell'intero Istituto; Paolo VI, a lui legato da reciproca profonda stima ed amichevoli sentimenti, lo creò Cardinale nel 1965. Uomo di ampia cultura e di iniziative pastorali coraggiose, lasciò un'orma profonda nella vita spirituale e culturale della Chiesa Italiana. FAPPANI A., *Giulio Bevilacqua il Cardinale Parroco*, Queriniana, Brescia, 1979. GUITTON J., *San Filippo Neri ed il card. Bevilacqua*, in “L'Oratorio di S. Filippo Neri”, 22 (1965), 7, 8-10; CE. DOC. (a cura), *Scritti e discorsi sul Card. Giulio Bevilacqua nel 25° della morte (1965-1990)*, Brescia, 1990.

<sup>44</sup> TIMPANARO G., *Mons. Arista...*, cit., 108

<sup>41</sup> Il discorso fu pronunciato in quella occasione da P. Ettore Ricci (1866-1946), insigne Preposito dell'Oratorio Perugia, sacerdote pio e coltissimo, che la Chiesa Perugina annovera tra i suoi figli illustri. RICCI E., *Per il Servo di Dio P. Giulio Castelli*, Tip. Di Mauro, Cava, 1934.

rinunciato all'incarico, riferì a Roma i risultati del Convegno a mons. La Puma, segretario della S. Congregazione. Questi lo indirizzò a P. Arcadio M. Larraona, docente all'Università Lateranense e qualificato canonista. Il 17 aprile 1933 P. Larraona fu ricevuto in udienza dal Santo Padre Pio XI e gli espose la questione oratoriana; immediatamente la S. Congregazione dei Religiosi indicava la *Visita Generale* a tutte le Congregazioni filippine e nominava P. Larraona Visitatore Apostolico.

Il 26 maggio dello stesso anno una circolare del Visitatore comunicava a tutte le Congregazioni la decisione della Santa Sede e l'apertura della *Visita Generale*, accludendo il Decreto della S. Congregazione che la istituisce; elencava poi cinque *Monita et Ordinationes* relativi al primo scopo della *Visita* che era l'aggiornamento le Costituzioni da farsi in un Congresso Generale, nel quale tuttavia “*si dovranno pure esaminare quelle questioni che possano riferirsi al bene generale dell'Oratorio*”. Tutte le Congregazioni erano invitate ad inviare suggerimenti. Il 19 giugno P. Naldi è nominato segretario della *Visita*, e da questo momento, fino al 1942, sarà del P. Visitatore il più stretto collaboratore.

**1933.** Il nuovo Congresso, fissato a Roma per il 12-16 settembre 1933, si celebrò con la partecipazione di una trentina di Congregazioni italiane, spagnole, tedesche, e inglesi, e discusse lo *Schema correctionum ac variationum quae in Constitutionibus faciendis proponuntur*, preparato dallo stesso Visitatore. L'apporto più innovativo in questa prima fase di revisione riguarda indubbiamente il cap. IV del testo riformato, che, sviluppato poi più ampiamente, costituirà gli Statuta Generalia. Si concentrò l'analisi soprattutto sulla definizione che venne data della Congregazione: “*L'Istituto di S. Filippo Neri, da lui fondato in Roma, per divina ispirazione, come si crede, è società clericale di diritto pontificio, formata da sacerdoti e chierici secolari e da fratelli laici che vivono in comune, senza voti*”; “*è costituito di diverse Case che sono chiamate Congregazioni*” indipendenti ed autonome, ma “*congiunte tra loro da vincoli specialmente morali*”. Vi fu chi guardò con sospetto a questa definizione, nella quale, se al termine “*Institutum*” si fosse dato il valore di “*Corpus institutum*”, poteva venir meno la fedeltà alla mens del Fondatore ed al dettato delle Bolle di erezione della Congregazione de Urbe e

delle altre Case. Non mancò chi vide nella formula “*Istituto...costituito di diverse Case*” l'idea del Castelli, dell'Arista e di tanti altri che abbiamo incontrato lungo questo excursus.

Il Congresso si chiuse tra le perplessità di alcuni e la soddisfazione di altri. Le molte osservazioni pervenute al Visitatore sul primo abbozzo delle Costituzioni inviato alle Congregazioni nell'autunno del 1935, determinarono un lavoro di riordino che fece considerare impensabile un Congresso nel 1936, secondo la cadenza triennale. La guerra civile in Spagna e lo scoppio della guerra mondiale nel 1939 costrinsero a ulteriori rinvii, fino a quando la S. Congregazione suggerì di non rimandare oltre il Congresso, benchè la guerra in Europa fosse in pieno svolgimento.

**Il Congresso del 1942.** Convocato dal P. Visitatore come “*straordinario [...] non propriamente giuridico, equiparando a quelli cioè che sono definiti nei nuovi Statuti*”<sup>45</sup>, si celebrò alla Vallicella dal 20 al 23 aprile, con la partecipazione di una cinquantina di Padri.

Aperto nelle camere di S. Filippo la sera del 20 aprile con una breve celebrazione inaugurale, si svolse con le ampie relazioni del P. Visitatore sui testi costituzionali, e la discussione degli stessi in vista della loro approvazione, ma non mancò il tempo per una serie di interventi su temi significativi: P. Caresana tenne due relazioni su “*Lo spirito filippino ed i suoi caratteri*” e “*Apostolato del Confessionale e della Direzione Spirituale*”; P. Angilella su “*Il Collegio Filippino Internazionale Pio XII*”; P. Cottinelli relazionò su “*Il Sacerdozio e la vita filippina*” e P. Timpanaro su “*L'Oratorio Secolare*”; i PP. Mino e Meggiolaro affrontarono il tema: “*Vocazioni filippine: selezione, ammissione, formazione, incardinazione*”; P. Bevilacqua parlò dell’ “*Apostolato filippino e apostolato del Filippino*”, P. Acchiappati dello “*Spirito liturgico e apostolato liturgico*”; P. Cistellini dell’ “*Apostolato della cultura e dell'insegnamento*”, P. Gasbarri di “*Apostolato filippino e Azione Cattolica*”.

<sup>45</sup> Lettera di convocazione in Arch.Pr.Gen.: Congressus Generales, 1942.

Il Congresso si chiuse con una “Serata filippina”, nell’Oratorio del Borromini, introdotta da un discorso di P. Bevilacqua su “*Ideale filippino vissuto*” e conclusa dalle parole di saluto di P. Caresana.

Sulla base del “textus emendatus” delle *Constitutiones* e degli *Statuta Generalia*, precedentemente inviato alle Congregazioni dalle quali erano giunte al Visitatore numerose osservazioni, i nuovi ordinamenti costituzionali furono approvati. Si elesse la Deputazione Permanente, prevista negli Statuti Generali, e P. Larraona assunse ad interim l’ufficio di Procuratore Generale per il quale non diede la propria disponibilità P. Naldi, che si sentiva un po’ messo da parte e soffriva della decisione del Congresso di trasferire la sede della Procura dalla casa di S. Nereo, decorosamente da lui adattata, alla disagiata residenza di S. Girolamo della Carità dove P. Naldi già aveva abitato all’inizio del suo mandato.

Ai testi costituzionali, approvati ad experimentum in attesa del nuovo Congresso da celebrarsi al termine della guerra, fu data conferma da Pio XII ex Audientia Sanctissimi il 4 aprile 1943.

Il testo edito si presenta suddiviso in due parti: il frontespizio della prima reca: “*Constitutiones Congregationum Instituti Oratorii S. Philippi Nerii, a Paulo V per Breve “Christifidelium” (24. II.1612) approbatae et post diligentem Codicis Juris Canonici accommodationem, a Sacra Congregatione de Religiosis ex Audientia SS.mi (die 12 apr.1943) ad experimentum confirmatae*”; sul frontespizio della seconda parte il titolo: “*Statuta Generalia Congregationum atque Instituti Oratorii S. Philippi Nerii a Sacra Congregatione de Religiosis ex Audientia SS.mi (die 12 apr. 1943) ad experimentum confirmata*”<sup>46</sup>.

A P. Arcadio M. Larraona si deve, oltre all’immenso lavoro di revisione delle Costituzioni, la configurazione dell’*Institutum Oratorii* quale gli Statuti Generali lo presentano e l’Autorità Apostolica lo ha sancito.

Anche chi, nell’Oratorio, conservò dei dubbi sulla positività della nuova scelta istituzionale, non mancò di riconoscere a P. Larraona,

insieme alla considerazione più alta per la dedizione con cui lavorò ed alla stima per la sua splendida figura sacerdotale -che sarebbe stata onorata da Papa Giovanni XXIII con la Porpora cardinalizia-, il merito di aver seguito, nel lavoro di revisione, criteri di reverenziale rispetto nei confronti degli antichi *Instituta* approvati da Paolo V nel 1612.

Le opinioni critiche sugli Statuti Generali e sulla natura della nuova istituzione furono particolarmente vivaci nelle due Congregazioni inglesi<sup>47</sup>, timorose che nel dispositivo degli Statuti potesse trovarsi un “*novum quoddam instrumentum gubernandi*”, ma la grandissima maggioranza delle Congregazioni accolse le decisioni del Congresso nella consapevolezza che qualcosa di altamente positivo era stato compiuto. Non si era certo trovato il rimedio a tutti i problemi, ma le Congregazioni oratoriane, operanti in tempi e situazioni, anche ecclesiali, così diversi da quelli delle origini, avevano a disposizione uno strumento di comunione atto a garantirne l’autonomia voluta dal Fondatore, ed impegnato a difenderne e promuoverne la vita e l’identità oratoriana.

Con Lettera Circolare datata Corpus Domini 1943<sup>48</sup>, P. Larraona comunicava alle Congregazioni l’avvenuta approvazione delle Costituzioni e degli Statuti Generali, affermando che essi “*sono esattamente il testo riveduto nel Congresso del 1942, dopo le rinnovate osservazioni avute dalle Congregazioni delle diverse Nazioni*”; e riguardo all’identità della nuova istituzione, per indicare la quale “*è stata ricevuta la formula chiara e tecnicamente assai adatta di Istituto dell’Oratorio*”, il Visitatore afferma: “*Se il senso concreto di questa espressione potesse dirsi in qualche modo nuovo, come la formula dell’unione fraterna che esprime, potremmo dire di esso quel che ci diceva Pio XI dei Congressi Filippini: è una felice novità*”.

“*L’Istituto dell’Oratorio, -continua la Circolare- nella forma rispettosa, larga e flessibile che riveste, secondo la mente della S. Congregazione, può e deve recare indubbe utilità e vantaggi certi d’ordine giuridico e morale a tutte le Congregazioni. [...]Tutti ricordate che noi le abbiamo avute sempre, e in tutte le nostre deliberazioni, presenti, non meno presenti che se lo fossero di*

<sup>46</sup> Ampio commento in ABBATE C., *Costituzioni e Statuti Generali*, versione italiana, note e appendici, Acireale, 1956.

<sup>47</sup> Cfr. CISTELLINI A., *Intorno all’indole...*, 88.

<sup>48</sup> Arch.Pr.Gen.: Visit.res Ap.lici- Larraona.

*persona, e che non una delle osservazioni arrivateci da esse fin dal 1935 è andata dimenticata. Di tutte abbiamo fatto tesoro, tutte sono state, come se i proponenti fossero presenti, vagliate, discusse, approfittate”.*

**1948.** Il Congresso Generale del 1948, convocato dal 4 al 9 ottobre diede piena ratifica alle decisioni del 1942. La cinquantina di partecipanti rappresentava questa volta anche alcune Congregazioni che non avevano potuto essere presenti al precedente: del Messico, dell’Inghilterra, della Germania. Si introdusse nei testi, deliberata all’unanimità, conformemente ai dettati del Codice di Diritto Canonico, la visita quinquennale alla Case, per la quale il Visitatore Larraona proponeva o un soggetto preso da un elenco preventivo di persone designate, o il Procuratore Generale, o qualcuno designato dalla Procura. Gli Statuti Generali, approvati ad experimentum nel 1942, ai quali ora il Congresso dava la definitiva approvazione, non facevano, infatti, alcun accenno al Visitatore, e nessuno parlò della creazione di un ufficio apposito della Visita da collocare accanto a quello del Procuratore Generale.

Il momento più importante del Congresso furono le prime elezioni, che diedero a P. Edward Griffith<sup>49</sup>, dell’Oratorio di Londra l’incarico di Procuratore Generale, ed ai PP. Matthaeus (Inghilterra), Casanovas (Spagna), Manziana e Meggiolaro (Italia) Gunkel (Germania), Bustamarte (Messico) quello di Deputati della Deputazione Permanente.

Nella mente e nel cuore di P. Timpanaro, che ebbe l’incarico di Postulatore Generale, questo Congresso ebbe una risonanza vivissima, perché egli vi vide la definitiva attuazione dell’ *“idea di*

<sup>49</sup> Edward Griffith (1899-1959), convertito alla fede cattolica dall’anglicanesimo. CISTELLINI A., *Intorno all’indole...*, cit. p.93: *“Uomo di amabile tratto, di buona cultura, a tutti bene accetto e a tutti disponibile, si dedicò subito e senza risparmio, e ininterrottamente anche in seguito, ad attuare i deliberati congressuali e a far funzionare la nuova macchina...Durò un decennio in questo ufficio, ed il bilancio conclusivo fu da lui tracciato in una lunga relazione di 83 fogli, inviata a tutte le Congregazioni prima del Congresso del 1958”.* Fu anche il primo Visitatore eletto dal Congresso dopo il decreto della Santa Sede che istituiva questo ufficio.

*Mons. Arista, che in cielo avrà esultato con San Filippo e con tutti i Beati dell’Oratorio”*<sup>50</sup>. Ricordo di tale entusiasmo rimane anche una pittura di Gianbattista Conti che raffigura, in basso, il Congresso raccolto intorno alla Cattedra di Pio XII, mentre circondano la Sedia Apostolica i Papi che particolarmente operarono a favore dell’Oratorio: Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI, e sullo sfondo, raffigurati in medaglioni, i primi Pontefici legati alla persona ed all’opera di san Filippo: Gregorio XIII, Paolo V, Gregorio XV; in alto, il cielo aperto mostra l’Oratorio del Paradiso, stretto intorno a Maria, *“Madre e fondatrice”*: Padre Filippo ed i suoi primi discepoli, S. Francesco di Sales ed i Beati dell’Oratorio, alcuni Venerabili Padri che lungo i secoli illustrarono le Congregazioni, ed in primo piano Mons. Giavanbattista Arista con P. Giulio Castelli ed il Card. Alfonso Capecepatro, e P. Clemente Benedettucci con P. Recanatesi ed altri; di lato ad essi, un po’ in disparte, il card. John Henry Newman, fondatore dell’Oratorio in Inghilterra, posto là *“solo per il nome”* dice un dattiloscritto anonimo, conservato nell’Archivio della Procura Generale, che commenta la raffigurazione, e che ha tutto lo stile di P. Timpanaro, probabile ispiratore della composizione pittorica.

*“Bello e consolante – scriveva P. Timpanaro in preparazione al Congresso”*<sup>51</sup>- *ricordare i lavori compiuti, i trionfi dal 1919 al 1924, ed anche i dolori patiti, le mortificazioni sostenute, le ingiustizie sofferte, ricordare tutto per benedire il Signore e ringraziarlo delle sue grazie e dei suoi favori...*”. La prosa del Timpanaro, come la pittura commissionata al Conti, svela il temperamento del *“rumoroso regista”*<sup>52</sup>, ma anche i palpiti del cuore latino di un uomo che ha combattuto lealmente per l’ideale in cui fortemente credeva, e che la Confederazione dell’Oratorio fa bene a non dimenticare.

Pacato ma ugualmente acceso di amore per l’Istituto, P. Griffith scriverà, al termine dei suoi dieci anni di servizio, e a sedici anni

<sup>50</sup> TIMPANARO G., *Mons. Arista...*, 111.

<sup>51</sup> ID., *ibidem*

<sup>52</sup> CISTELLINI, *Intorno all’indole...*, 75

dall'inizio della nuova istituzione: “è una transazione legale...ci vorranno anni perché diventi spirito e vita”<sup>53</sup>.

#### 4. 1958 - 2000.

**1958.** Il Congresso Generale del 1958, presieduto da P. Edward Griffith, nel suo riunirsi il 1 ottobre, prese atto della decisione con cui l'Autorità Apostolica, con Decreto del 24 settembre, aveva istituito un nuovo ufficiale all'interno dell'Istituto: il *Visitor Oratorii S. Philippi* e ne affidava al Congresso l'elezione riservandone alla Santa Sede la conferma. Alla decisione aveva fondamentalmente contribuito il Visitatore Apostolico P. Enrico di S. Teresa, O.C.D. (Romolo Compagnone, vescovo di Anagni), succeduto nel 1951 a P. Arcadio Maria Larraona, impegnato in sempre più alti incarichi nella Curia Romana.

La figura ed i compiti del nuovo ufficiale erano delineati nel decreto di istituzione che, dopo venticinque anni, poneva termine alla Visita Apostolica. Il provvedimento, trattandosi di Decreto della Sede Apostolica, non fu messo in discussione nel Congresso; giunto del tutto inatteso, fu salutato con grande favore dai molti che vedevano in esso il termine di una presenza non oratoriana nella Visita alle Congregazioni dell'Oratorio; qualcuno non mancò però di sottolineare che il Decreto stabiliva una soluzione senza aver chiesto un parere, contrariamente a quanto era sempre avvenuto nel lungo corso delle vicende oratoriane, e senza aver tenuto in conto neppure le proposte che al riguardo P. Larraona aveva formulato.

Nel Congresso, che fu ricevuto in Udienza a Castel Gandolfo da Pio XII giunto ormai agli ultimi giorni della sua vita, P. Edward Griffith fu eletto al nuovo incarico di Visitatore e P. John Nedley, dell'Oratorio di Rock Hill, gli successe in quello di Procuratore Generale. Alla prematura scomparsa di P. Griffith nel 1959<sup>54</sup>, la

<sup>53</sup> *Lettera fraterna del Procuratore Generale sulla vita oratoriana e le attività della Procura 1948-1958.*

<sup>54</sup> ABBATE C., *Il P. Edoardo Griffith, primo Procuratore Generale dell'Istituto dell'Oratorio e primo Visitatore*, in “In Aevum”, maggio-giugno 1960, 75-86; *In memoriam di P. Griffith*, in “L'Oratorio di San Filippo Neri”, XVI (1960), 9, p.7; *Fr. Edward Griffith*, in “The Oratory Parish Magazin” Londra, 7., 1959. P. Griffith, morto in Italia, volle essere sepolto nella tomba dei Padri di Mondovì.

Sede Apostolica, su indicazione della Deputazione Permanente, nominò Visitatore P. Ugo Oggè, dell'Oratorio di Mondovì, che esercitò il suo ufficio fino al successivo Congresso.

**1969.** Nel 1969 il Congresso Generale<sup>55</sup>, presieduto da P. Patrizio Dalos, Preposito dell'Oratorio di Roma, ed aperto dalla Relazione di P. J. Gulden<sup>56</sup>, fu dedicato ad una nuova revisione degli ordinamenti costituzionali con il dichiarato intento di aggiornarli alla luce del Concilio Vaticano II. La Deputazione Permanente e le Commissioni istituite a questo scopo avevano elaborato nuovi testi che confluirono, dopo essere stati discussi ed approvati dal Congresso, nelle “*Constitutiones seu Instituta Oratorii S. Philippi Nerii a Congressu Generali Oratoriano anni 1969 approbatae*” e negli “*Statuta Generalia Confoederationis Congregationum Oratorii S. Philippi Neri*”, promulgati “ad experimentum” dal Delegato della Sede Apostolica - questa la nuova denominazione stabilita<sup>57</sup>. L'Institutum assunse da quel momento il nome di “*Confoederatio Oratorii S. Philippi Neri*”, adottando peraltro un termine che già compariva negli Statuti Generali del 1943<sup>58</sup>.

Il Congresso elesse “Delegato della Sede Apostolica” P. Paul Turks, dell'Oratorio di Aachen, e riconfermò P. John Nedley nell'ufficio di Procuratore Generale<sup>59</sup>. La Deputazione Permanente risultò costituita dai PP. P. Dalos e G. Olcese (Italia), A. Fernandez

<sup>55</sup> Cronaca del Congresso in “Oratorium”, I (1970), 1, 62-63.

<sup>56</sup> GULDEN J., *Zeitgemasse Erneuerung im Oratorium des hl. Philipp Neri*, in “Oratorium. Archivum Historicum Oratorii S. Philippi Nerii. Semestrale commentarium de rebus oratorianis, a Congregatione Oratorii de Urbe editum”, d'ora in poi citato “Oratorium” I (1970), 5-20. Per un'ampia analisi della relazione di Gulden, sulla base di inoppugnabili argomenti storici, vedi CISTELLINI A., “*Quale Oratorio? Quale Congregazione?*”, in “Memorie Oratoriane”, vol. I, suppl. al n. 2, marzo 1975, 3-19.

<sup>57</sup> Stat. Gen., *Appendix de Delegato Sedis Apostolicae...A 3*: “*Delegatus Sedis Apostolicae munus Visitoris canonici Oratorii S. Philippi habet*”.

<sup>58</sup> Stat. Gen., §3: “*Auctoritate Apostolica confoederatio quaedam [...] ad normam horum Statutorum, creata fuit quae “Institutum Oratorii S. Philippi Nerii” iure denominatur*”.

<sup>59</sup> Si dimise nel 1971, e la Deputazione Permanente chiamò a sostituirlo P. Walter Oddone.

(Spagna), F. Sonntag (Germania), J. Rataj (Polonia), S. Dessain (Inghilterra), E. Wahl (U.S.A), V. Ridriguez (America Latina).

**1975.** Il Congresso Generale del 1975<sup>60</sup>, presieduto da P. Edward Wahl, d.O. di Rock Hill, e dedicato a temi prevalentemente pastorali, rinnovò l'incarico di Delegato a P. Paul Turks e confermò Procuratore Generale P. Walter Oddone, dell'Oratorio di Torino, che si dimise per motivi di salute nel 1978 e fu sostituito da P. Luigi Romana, dell'Oratorio di Mondovì. Deputati risultarono eletti i PP. G. Angilella e L. Romana (Italia), S. Alemany (Spagna), W. Muschick (Germania), M. Stebart (Polonia), S. Dessain (Inghilterra), E. Wahl (U.S.A), M. Herrera (America Latina).

I successivi Congressi Generali del 1982 e del 1988 furono nuovamente dedicati all'esame dei testi costituzionali, in vista della definitiva approvazione.

**1982.** Nel 1982 il Congresso, presieduto da P. G. Cittadini, elesse Delegato della Sede Apostolica P. Michael Napier, dell'Oratorio di Londra, e Procuratore Generale P. Antonio Dario, dell'Oratorio di Verona; risultarono eletti Deputati i PP. L. Romana e A. Cistellini (Italia), J. Mas Dubia (Spagna), P. Fischer (Germania), M. Stebart (Polonia), J. Robinson (Inghilterra e Canada), J. Wahl (U.S.A), A. Rios (America Latina).

**1988.** Nel 1988 il Congresso, presieduto da P. P. Turks, furono confermati negli incarichi P. M. Napier e P. A. Dario ed eletti a far parte della Deputazione Permanente i PP. L. Romana e V. Tyka (Italia), F. De Llanos (Spagna), P. Turks (Germania), M. Stebart (Polonia), P. Price (Inghilterra e Canada), J. Hinchey (U.S.A), A. Martinez (America Latina).

Furono approvati in via definitiva i nuovi testi delle Costituzioni e degli Statuti Generali, quali, con Decreto di ratifica della S. Congregazione dei Religiosi del 21 novembre 1989, furono pubblicati sotto il titolo: "*Constitutiones et Statuta Generalia Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii*".

<sup>60</sup> Cronaca del Congresso in "Oratorium", VII (1976), 1, 67-69. I temi trattati: la predicazione quotidiana della Parola di Dio; la preghiera; la vita comune oratoriana; Vocazioni e formazione; l'Oratorio e la diocesi.

**1994.** Nel 1994 il Congresso Generale, presieduto da P. Giulio Cittadini, dell'Oratorio di Brescia, discusse ed approvò il testo del "Direttorio", intitolato "*L'Oratorio di S. Filippo Neri. Itinerario Spirituale*", ed elesse Delegato della Sede Apostolica P. Antonio Rios Chavez, dell'Oratorio di Città del Messico e Procuratore Generale P. Edoardo Aldo Cerrato, dell'Oratorio di Biella. La Deputazione Permanente risultò costituita dai PP. P. Zanutel e C. M. Magnano (Italia), A. Serramona (Spagna), F. Fischer (Germania), M. Stebart (Polonia), I. Harrison (Inghilterra), D. Corrado (U.S.A), L.M. Cano (America Latina).

Il Congresso, celebrato dal 2 al 7 ottobre, diede anche inizio ufficiale ai festeggiamenti in Roma del IV centenario del dies natalis di S. Filippo Neri, con una solenne Eucarestia presieduta la sera del 7, in S. Maria in Vallicella, dal Card. Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per Roma, e con la partecipazione, tra gli altri, dell'Arcivescovo di Firenze Card. Silvano Piovaneli, durante la quale il Card. Vicario consegnò al Procuratore Generale la Lettera Pontificia<sup>61</sup> che offriva ai figli di san Filippo una riflessione su alcuni fondamentali aspetti dell'esperienza e dell'insegnamento del Santo. Il centenario ebbe a Roma, nel corso del 1995, manifestazioni artistiche e culturali di notevole rilievo<sup>62</sup> e manifestazioni religiose, quali la X Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata a Roma in aprile, con momenti forti nell'Aula "Paolo VI" -dove, alla presenza di Sua Santità, la veglia di preghiera fu tutta incentrata sulla figura di San Filippo Neri attraverso l'azione scenica e musicale "*Paradiso, paradiso*" di Marco Frisina<sup>63</sup> - e nella grande veglia di Pentecoste con i giovani

<sup>61</sup> In "L'Osservatore Romano", 19 ottobre 1994.

<sup>62</sup> Cataloghi delle Mostre Romane: Palazzo Venezia, maggio 1995-gennaio 1996, *La regola e la fama. S. Filippo Neri e l'arte*, Electa, Milano, 1995; Biblioteca Vallicelliana, 24 maggio-30 settembre 1995, *Messer Filippo Neri, Santo. L'Apostolo di Roma*, De Luca, Roma, 1995. Atti del Convegno di Studio Roma, 11-13 maggio 1995: *San Filippo Neri nella realtà romana del XVI secolo*, a cura di M.T.BONADONNA RUSSO e di N. DEL RE, Roma, 2000.

<sup>63</sup> FRISINA M., *Paradiso, paradiso*, Roma, 1995. L'Anno centenario ha prodotto altri testi teatrali: FANTACCI A., *Fiorentino anche in Paradiso. Commedia in tre atti*, ediz. a cura delle Suore di S. Filippo Neri, Firenze,



di Roma. Le celebrazioni romane si chiusero nella festa liturgica di S. Filippo del 1996, nella chiesa di S. M. in Vallicella, onorata da una nuova visita di S. S. Giovanni Paolo II che celebrò la Messa<sup>64</sup>, domenica 28 maggio, con la partecipazione di numerosi Padri dell'Oratorio provenienti da varie Nazioni.

Manifestazioni celebrative si tennero, a livello locale, anche in ogni Congregazione, e contribuirono a risvegliare l'interesse per la proposta spirituale di Padre Filippo come pure per la scelta della vita comune dei sacerdoti secolari nello spirito dell'Oratorio di S. Filippo Neri<sup>65</sup>.

**2000.** Il Congresso Generale del 2000, dopo tante assisi dedicate ai testi legislativi, tornò ad essere di natura pastorale, ed affrontò il tema: "*L'Oratorio Secolare nel III Millennio*". Per questo motivo fu caratterizzato, nella sessione di studio che precedette la sessione canonica, dalla presenza di più di sessanta laici, rappresentanti di vari Oratori Secolari di diverse Nazioni e dai rappresentanti di varie Comunità oratoriane in formazione.

A presiedere il Congresso fu eletto P. Edoardo Aldo Cerrato; P. A. Rios e P. E. Cerrato risultarono confermati nei rispettivi incarichi e la Deputazione Permanente elesse a Deputati per l'Italia i PP. V. Tyka (Roma) e M. De Gioia (Genova), per la Spagna P. R. Munoz Perez (Sevilla), per la Germania P. H. Froehlich (Heidelberg), per la Polonia P. M. Stebart (Tarnow), per l'Inghilterra e il Canada P. R. Byrne (Oxford), per gli U.S.A P. M. Drury (Monterey), e per l'America Latina – su decisione del Congresso, che approvò l'istituzione di due Deputati alla ormai vasta presenza delle Congregazioni in quest'area- i PP. M. Aviles (Pharr) e J.A. Arturo Gonzales (Pasto).

---

s.d.; PAVAN M., *Filippo Neri, Santo "giovane"*, Vicenza, 1995; COSTANTINI G., *Santo Filippo degli opposti amen. Mistero in quattro atti*, Vicenza, 1995.

<sup>64</sup> "L'Osservatore Romano" 29-30 maggio 1995.

<sup>65</sup> Per i precedenti centenari della nascita di S. Filippo, vedi GASBARRI C., *I tre centenari del 'dies natalis' di San Filippo*, in "L'Oratorio di S. Filippo Neri", 25 (1968), 1, 4-11; 2, 23-30.

Due fondamentali relazioni e vari interventi della tavola rotonda<sup>66</sup> presentarono la storia, la profezia e l'attualità dell'Oratorio.

Lo sguardo posto dal Congresso sull'attualità dell'Oratorio ha consentito, tra l'altro, di rilevare un dato significativo: nel corso del secolo XIX, che vide spegnersi un numero considerevole di Case, soltanto una decina di Congregazioni era sorta; nel secolo XX che assiste alla fine di un altro buon numero di Case, pochissime nacquero prima del 1933; a partire, invece, da questa data, inizio della Visitatio Apostolica e della Procura Generale, l'incremento è notevole. Ventinove Congregazioni, infatti, sono state erette, e le Case sono passate dalle cinquantatré esistenti nel 1965 alle attuali settantaquattro: nel decennio 1960-1970, 8 nuove Congregazioni: Essen, Germania; Dresden, Germania; S. José de Costa Rica; Villa Alemana, Chile; Tlalnepantla, Mexico; Pittsburgh, USA; Mac Allen - ora in Pharr, USA; Heidelberg, Germania; Frankfurt/Oder, Germania. (Estinte Essen e Frankfurt/Oder). Nel 1970-1980, 5: Radom, Polonia; S. Pablo, Mexico; Orizaba, Mexico; Montreal - ora in Toronto, Canada; Vienna, Austria. Nel 1980-1990, 4 Congregazioni: Tomaszow Mazowieski, Polonia; Glattbrugg-Zurich, Svizzera; Brooklyn, USA; Kamianna, Polonia. Nel 1990-2000, 12: Maria Lanzendorf, Austria; Goslar -ora in Celle, Germania; Oxford, Inghilterra; N. S. de la Paz, Mexico; Nancy, Francia; Sao Paulo, Brasile; Oudtshoorn, Sud Africa; Maastricht, Olanda; Ilsede, Germania; Metuchen, USA; Poznan, Polonia; Philadelphia, USA.

Il Congresso, concluso dalla Concelebrazione eucaristica presieduta in S. Maria in Vallicella dal Card. Eduardo Martinez Somalo, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, fu ricevuto in speciale udienza dal Santo Padre Giovanni Paolo II, il quale si rallegrò "*della crescita che l'Oratorio sta conoscendo in diverse parti del*

---

<sup>66</sup> BONADONNA RUSSO M.T., *L'Oratorio di s. Filippo Neri*; CARRIQUIRY LECOUR G., *El Oratorio en la mision de la Iglesia al alba del Tercer Milenio*; DE LLANOS PENA F., *El Oratorio que somos, el Oratorio que imaginamos*. I testi sono stati diffusi dalla Procura Generale, con altro materiale, nella "*Memoria Congressus Generalis A.D. 2000*".

mondo”, e facendo esplicito riferimento all’istituto della Confederazione disse: *“Le vostre Congregazioni, fedeli all'autonomia voluta dal santo Fondatore, vivono particolarmente legate alla realtà delle Chiese particolari ed alle situazioni locali. Ma occorre non dimenticare l'importanza che pure riveste, nella vita delle Comunità e dei loro membri, il legame fraterno con le altre Congregazioni che costituiscono la Confederazione. E' attraverso tale legame che la caratteristica autonomia delle singole Case si apre al dono della fattiva carità e le Comunità confederate trovano un valido aiuto a crescere nella fedeltà al carisma oratoriano”*<sup>67</sup>.

Con l’auspicio che P. Edward Griffith formulava nel 1958 constatando realisticamente che *“ci vorranno anni perché la transazione legale diventi spirito e vita”*, salutiamo il sessantesimo anniversario di quel Congresso da cui la Confederazione dell’Oratorio ufficialmente nacque, grati per la testimonianza di fedeltà e di impegno che tanti Oratoriani hanno dato in questi anni, lavorando con coraggio e talora in mezzo a difficoltà di vario genere.

\*\*

\*

### I “Padri” della Confederazione

I passi fondamentali del cammino che portò alla nascita della Confederazione oratoriana già hanno messo in luce l’opera svolta dai Servi di Dio Giovanni Battista Arista e Giulio Castelli e il loro contributo essenziale all’unione delle Congregazioni dell’Oratorio in un corpo giuridico che ne salvaguardasse, insieme all’esistenza, anche l’identità e l’originale autonomia. Si tratta ora di entrare nell’anima di questi due protagonisti della nuova istituzione, che vissero la vocazione oratoriana camminando decisamente sulla strada della perfezione evangelica. La santità, di cui diedero

esempi splendidi, li rende ancor più preziosi, e consegna alla tradizione dell’Oratorio un messaggio che va oltre il valore stesso della Confederazione da loro ardentemente desiderata. Ci auguriamo con tutto il cuore di poterli vedere al più presto innalzati alla gloria degli altari, magari insieme, come insieme hanno vissuto la faticosa avventura di un nobile progetto.

**Il Servo di Dio Giovanni Battista Arista** nacque a Palermo il 2 aprile 1862 dall’avv. Domenico e da Francesca Vigo, i quali si trasferirono ad Acireale quando il figlio aveva otto mesi. Tutta l’infanzia e la giovinezza di Gianbattista si svolse in questa città, illustre centro di studi e sede di una Congregazione dell’Oratorio umiliata da quelle leggi eversive che riuscirono in tante altre città d’Italia a rendere impossibile la vita alle Comunità oratoriane giuridicamente soppresse.

Il bimbo crebbe forte nella volontà e dotato di robusta pietà a contatto con i suoi genitori e con i Padri dell’Oratorio che, tra mille difficoltà, vivendo privatamente, continuavano nella chiesa della Congregazione ad esercitare il ministero, con una particolare attenzione all’educazione dei giovani nel Collegio San Michele.

La spiritualità fortemente eucaristica e la tenera devozione verso la Vergine Immacolata nutrono la formazione di Gianbattista e lo portarono ad accogliere la vocazione al sacerdozio. Ordinato il 25 giugno del 1888, affascinato dall’esempio di San Filippo Neri, sentì profondamente la chiamata a ricomporre quella benemerita Congregazione, e nella vigilia della festa del Santo, nel 1895, terzo centenario della sua morte, riuscì ad iniziare la vita comune con due Padri e due fratelli. *“Finalmente ci siamo uniti in comunità! – scrisse a P. Giulio Castelli il 6 giugno- Qual sia il contento dell’anima mia non so esprimere, e tanto meno so esprimere la gratitudine che sento per il Buon Dio, che certo per l’intercessione della Madonna e del nostro S. Filippo, in bonum Congregationis nos congregavit”*. Eletto Preposito nel 1896 e Direttore del Collegio, con possenti fiotti di vita nuova P. Arista animò la Congregazione con le parole, ma soprattutto con gli esempi di tenace fedeltà ai doveri della vita fraterna. Il suo cuore – preziose le testimonianze dei Processi- splendeva di sconfinata bontà: la sua dolcezza, che leniva tanti dolori, e la sua forza, che infondeva coraggio, sostennero i passi della rinata Congregazione; ma

<sup>67</sup> “L’Osservatore Romano” 6.10.2000.

attiravano, al tempo stesso, alla “scuola” di P. Arista tante persone affascinate dal suo spirito sacerdotale. Non aveva nulla di suo che non desse con generosità: per i confratelli costruì la casa dove ancor oggi vive la Congregazione Acese, in sostituzione di quella che le leggi avevano confiscato; nutrito alla tradizione filippina, per Dio e per il popolo cristiano abbellì la chiesa. Il campo del suo apostolato fu soprattutto la gioventù, per la quale divideva la sua giornata tra l’Oratorio, il Collegio San Michele e la Villa Filippina: una presenza intensa e paterna, lieta come quella di Padre Filippo ed altrettanto feconda. *“I giovani sono la mia passione ed il mio sogno. –scriverà nel 1910, ormai Vescovo di Acireale- Amando i giovani miei sento che per essi andrei incontro a sacrifici maggiori pur di far loro del bene. Ed i bene che vorrei far loro è il vero bene che ha principio in Dio, anzi, che non è diverso da Dio”*. Ed i giovani lo hanno amato con la freschezza e la filialità di cui sono capaci quando sentono che un adulto li ama con tutto se stesso.

Il Vescovo di Acireale, Mons. Gerlando Genuardi, non faticò certamente a vedere nel giovane seminarista e poi nel Padre filippino la figura più alta della sua diocesi e pensò a lui come successore. L’umiltà di P. Arista aveva ottenuto da Papa Leone XIII, che nel 1901 lo aveva nominato Vescovo di Sebaste con incarico di Prelato nullius di S. Lucia del Mela, di poter rifiutare la nomina già comunicata con biglietto della Segreteria di Stato; la stessa umiltà non ottenne invece, nel 1904, di eludere la nomina ad Ausiliare di Acireale. P. Arista si recò a Roma in quella circostanza, e le sue preghiere presso l’altare di S. Filippo rimasero impresse nella mente di chi lo vide. P. Timpanaro ricorda d’averlo visto in estasi, sollevato da terra, durante la celebrazione della S. Messa. Continuò a vivere umilmente in Congregazione e a dirigere il Collegio, impegnando parte del suo tempo a servizio della diocesi e del Vescovo, già anziano e malato, e tre anni dopo, alla morte di Mons. Genuardi, Pio X personalmente lo volle Vescovo della diocesi: *“Vorrei poterLa accontentare –scrisse il Papa di suo pugno a Mons. Arista che lo supplicava di pensare ad altri- ma come posso resistere alla manifesta volontà del Signore che La vuole Vescovo di Acireale?”*. *“Omnia in caritate”* è il motto episcopale scelto dall’Arista: fu il programma attuato giorno per giorno tra le enormi difficoltà causate da calamità naturali,

dall’incomprensione di politici, da problemi in Seminario, dalle infermità che lo portarono a morire di cancro allo stomaco. *“Oh dolore, dolore! –scriveva nella Lettera Pastorale del 1918- Vieni e lavora le nostre anime; vieni e consuma in esse gli amori perversi che tentano di spegnere la sacra fiamma della carità; vieni e stabilisci in esse della carità il regno. Così piaceremo a Dio; così compiremo la legge di Dio!”*. *“Ci voglio stare sulla croce - ripeteva- Gesù mio, ci voglio stare. Dalla croce si sale, non si scende... Ad ogni costo sulla croce”*. Fu il Vescovo dell’Eucarestia, e dall’Eucarestia trasse la forza di servire con amore senza misura ogni fedele della sua Chiesa, prete o laico. Spirò il 27 settembre 1920, consumato dalla malattia ed ancor più da un dono incessante che gli fece spendere al vita stilla a stilla. Volle riposare nella chiesa dell’Oratorio, accanto al tabernacolo, amore della sua vita, e sotto lo sguardo della Madonna della Purità, alla quale disse, tra le ultime parole pronunciate su questa terra: *“Mia Signora e Madre mia, ricordatevi che io sono vostro”*.

Il faticoso pellegrinaggio terreno del **Servo di Dio Giulio Castelli**, che con P. Arista aveva condiviso il desiderio e l’azione per veder rifiorire l’Oratorio amato fino al sacrificio di sè, sarebbe continuato per sei anni ancora, confortato dall’ombra dolce dell’Olmo di Maria, a Cava de’ Tirreni.

P. Castelli era nato a Torino, da distinta famiglia, il 27 giugno 1846. Educato nell’Oratorio di San Filippo Neri, ne sentì ben presto l’attrattiva, e a 19 anni entrò nella Congregazione, dove compì i suoi studi teologici e ricevette, il 13 marzo del 1869, l’ordinazione sacerdotale.

Fu subito impegnato nella catechesi, nella predicazione e nell’esercizio delle Confessioni. Educatore impareggiabile, fu “maestro”, fin da chierico, dei giovani di Congregazione e di molti altri che più tardi occuparono posti eminenti nella Chiesa e nella società.

L’amore per l’Oratorio lo spinse ad accettare l’invito, nel 1890, di andare in aiuto alla Congregazione di Roma, che versava in penose condizioni di povertà materiale e di penuria di soggetti a seguito delle leggi eversive estese a tutto il Regno d’Italia mentre avanzava il processo di unità nazionale.

Presso il sepolcro di Padre Filippo, nella “Chiesa Nuova” dei Romani, P. Castelli continuò con non poco sacrificio la sua instancabile opera di educazione dei fanciulli e dei giovani, ed ebbe tra i suoi chierichetti il tredicenne Eugenio Pacelli, il quale, divenuto Sommo Pontefice, non cessò di ricordare l’antico “maestro” e ne rievocò con commozione, durante un’udienza, “*la figura alta, gracile, sempre raccolta, tutta umile e con gli occhi bassi*”, per la quale, rallegrandosi del processo di beatificazione, si augurava di poter essere lui stesso a proclamare la santità.

Innamorato dell’ideale oratoriano e preoccupato della triste situazione in cui si trovavano a vivere numerose Congregazioni italiane, P. Castelli, con l’approvazione di Papa Leone XIII, progettò ed attuò in Roma un Collegio per la formazione di alunni candidati alla vita oratoriana. Fu un’impresa che gli costò, oltre ai sacrifici immensi, anche la sofferenza di calunnie da parte di confratelli che non comprendevano il suo zelo.

Non gli mancarono davvero, soprattutto a partire dal 1895, quando si prodigò per degne e fruttuose celebrazioni del III centenario filippiano, le sofferenze più dure, perché originate dalla propria famiglia, ed egli si vide costretto a lasciare la Casa di Roma, accettando l’invito del Vescovo di Cava de’ Tirreni che gli proponeva la fondazione di una nuova Congregazione nell’antica città, sede di un celebre quanto abbandonato santuario mariano.

Giunto a Cava l’ultimo giorno del 1895, P. Castelli iniziò con rinnovata dedizione la sua attività apostolica di sempre, quella che gli aveva meritato a Torino e a Roma tanta stima e devozione da parte di molti. Un alone di santità lo circondava ovunque egli si recasse ad operare, e non è certamente estranea alla sua ricorrente decisione il cambiar luogo tale fama di cui l’umiltà profondissima del Servo di Dio sentiva il peso. Anche a Cava, nella Congregazione eretta canonicamente il 16 ottobre 1900, il suo apostolato si esercitò soprattutto tra i poveri e gli ammalati, i chierichetti, i giovani, i sacerdoti e le religiose. Circondato dalla fama di santità e salutato come “operatore di miracoli” per alcuni fatti prodigiosi avvenuti a seguito della sua preghiera, anche da Cava P. Castelli si allontanò per qualche tempo, ma vi ritornò obbedendo all’invito del Vescovo e dei confratelli.

Perfezionò fino all’ultimo la sua vita interiore, sostanziata di umiltà, di costante unione con Dio, di preghiera e di mortificazione.

Rifulse per la costante e sincera obbedienza ai Vescovi con i quali si trovò a lavorare, e per la devozione filiale al Papa: un amore indefettibile per la Chiesa dentro il quale ardeva il suo amore per l’Oratorio.

Si spense a Cava de’ Tirreni il 21 luglio 1926 ed il suo corpo riposa sotto lo sguardo di Maria, nel santuario a cui egli ridiede splendore e vitalità.

Già nel primo anniversario della morte iniziò il processo informativo ordinario per l’introduzione della causa di beatificazione, che raccolse un numero altissimo di preziose testimonianze.

Nel 1931, in occasione della traslazione della salma del servo di Dio dal cimitero cittadino al santuario dell’Olmo, i Prepositi delle Congregazioni italiane si radunarono in Cava, e qui si presero, all’ombra di Maria e di P. Castelli, importanti decisioni che determinarono il nascere della Confederazione dell’Oratorio.

Quell’Incontro dei Prepositi a Cava ed il gesto devoto con cui essi vollero portare la bara del santo confratello, rendevano giustizia ad un vero discepolo di San Filippo Neri che ormai contemplava la storia dal cielo.

Il testo della presente pubblicazione è tratto da EDOARDO ALDO CERRATO, *S. Filippo Neri. La sua opera e la sua eredità*, Pavia, 2002.

*Johannis Pauli PP. II*

*ad Congressum Generalem a.D. 2000*

*adlocutio*

***Carissimi Sacerdoti e Laici Oratoriani!***

1. Sono lieto di porgere il mio cordiale benvenuto a ciascuno di voi, partecipanti al Congresso Generale della Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, che con questa visita avete voluto riaffermare sincera devozione al Vicario di Cristo e piena adesione al Suo Magistero, nello spirito del vostro Fondatore, che ha amato la Chiesa con tutto se stesso, e vi ha lasciato in eredità la sua fedeltà senza riserve alla Sede di Pietro.

Saluto con affetto il Padre Antonio Rios Chavez, Delegato della Sede Apostolica, ringraziandolo per le cortesi parole che ha voluto indirizzarmi, a nome dei presenti. Rivolgo, altresì, un cordiale pensiero ad ognuna delle Congregazioni rappresentate al vostro Congresso Generale, esprimendo viva gratitudine per il bene che compiono e rallegrandomi della crescita che l'Oratorio sta conoscendo in diverse parti del mondo.

2. La vostra Confederazione, istituita dalla Sede Apostolica per unire nel vincolo della carità e del reciproco aiuto le singole Congregazioni dell'Oratorio, nei recenti Congressi Generali si è impegnata a rivedere i testi costituzionali nella linea indicata dalla Chiesa in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II. All'alba del terzo millennio cristiano, la vostra Assise si propone di rivisitare, sotto il profilo prevalentemente pastorale, le sorgenti del movimento spirituale che trae origine da San Filippo Neri, con l'intento di rispondere fedelmente alla missione di sempre:

condurre l'uomo all'incontro con Gesù Cristo "Via, Verità e Vita", realmente presente nella Chiesa e «contemporaneo» di ogni uomo. Tale incontro, vissuto e proposto da San Filippo Neri in modo originale e coinvolgente, porta a diventare uomini nuovi nel mistero della Grazia, suscitando nell'animo quella «gioia cristiana» che costituisce il «centuplo» donato da Cristo a chi lo accoglie nella propria esistenza. Favorire un personale incontro con Cristo rappresenta anche il fondamentale «metodo missionario» dell'Oratorio. Esso consiste nel «parlare al cuore» degli uomini per condurli a fare un'esperienza del Maestro divino, capace di trasformare la vita. Ciò si ottiene soprattutto testimoniando la bellezza di un simile incontro, da cui il vivere riceve senso pieno. E' necessario proporre ai «lontani» non un annuncio teorico, ma la possibilità di un'esistenza realmente rinnovata e perciò colma di gioia.

Ecco la grande eredità ricevuta dal vostro Padre Filippo! Ecco una via pastorale sempre valida, perché iscritta nella perenne esperienza cristiana! Auspicio che la rivisitazione delle fonti della spiritualità e dell'opera di San Filippo, operata dal vostro Congresso, susciti in ciascuna Congregazione una rinnovata consapevolezza della validità e dell'attualità del «metodo missionario» del vostro Fondatore e rechi un significativo contributo all'impegno della «nuova evangelizzazione».

3. L'Oratorio nacque dalla fede e dal genio di San Filippo Neri, che seppe comporre in armoniosa sintesi la dimensione carismatica e la piena comunione con i Pastori della Chiesa e, nella Roma del suo tempo, venne incontro con grande sapienza alle necessità spirituali e materiali della gioventù, testimoniando a tal punto la dimensione gaudiosa della fede, da essere considerato «il profeta della gioia cristiana». L'Oratorio caratterizza fin dagli inizi la vostra Congregazione, che da esso prende il nome, come ricorda la Bolla "*Copiosus in misericordia*" con cui Gregorio XIII la istituì nell'Anno Santo del 1575. Nata con la partecipazione di sacerdoti secolari, provenienti dalla prima esperienza dell'Oratorio e posta al suo servizio, la vostra Congregazione deve continuare a conservare al centro dei propri interessi tale benemerita istituzione, con i suoi intenti originari, il suo metodo ed il suo stile, sempre adattabile alle necessità dei tempi.

Come ricorda l'"*Itinerario Spirituale*", approvato nel Congresso Generale 1994: "Il fine specifico e la missione della Congregazione dell'Oratorio è la nascita e la crescita di autentiche comunità cristiane, luce e sale della terra". Nelle vostre Costituzioni esse sono presentate, fin dai primi articoli, come un'unione fraterna di fedeli i quali, seguendo le orme di San Filippo Neri, si prefiggono ciò che egli insegnò e fece, diventando così "un cuore solo ed un'anima sola" (*At* 4,3). Il modello a cui si ispirano sono gli incontri di preghiera semplici e familiari ed i colloqui spirituali del vostro Padre Filippo con penitenti ed amici. In tale prospettiva, l'Oratorio riconosce la sua identità nel "praticare in comune la trattazione della Parola di Dio in modo familiare, nonché l'orazione mentale e vocale, onde promuovere nei fedeli, come in una scuola, lo spirito contemplativo e l'amore delle cose divine".

Faccio voti che l'Oratorio, ponendosi al servizio degli uomini con semplicità d'animo e letizia, sappia manifestare e diffondere tale metodo spirituale in maniera sempre più attraente ed efficace. Potrà così offrire una coerente ed incisiva testimonianza, vivendo in pienezza il fervore delle origini e proponendo agli uomini di oggi un'esperienza di vita fraterna fondata principalmente sulla realtà, accolta e vissuta, della comunione soprannaturale in Cristo.

"Chi vuol altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che si voglia; chi dimanda altra cosa che non sia Cristo, non sa quel che dimanda; chi opera e non per Cristo, non sa quel che si faccia". Queste parole del vostro santo Fondatore indicano il criterio sempre valido di ogni rinnovamento della comunità cristiana, che consiste nel ritornare a Gesù Cristo: alla sua parola, alla sua presenza, all'azione salvifica che Egli attua nei Sacramenti della Chiesa. Tale impegno condurrà i Sacerdoti a privilegiare, com'è nella vostra tradizione, il ministero delle Confessioni e l'accompagnamento spirituale dei fedeli, per rispondere pienamente al vostro carisma ed alle attese della Chiesa. Essi aiuteranno in tal modo i laici appartenenti agli Oratori secolari a comprendere l'essenziale valore dell'essere "*christifideles*", alla luce dell'esperienza di San Filippo che, riguardo al laicato, anticipò idee e metodi che si sarebbero rivelati fecondi nella vita della Chiesa.

4. Le vostre Congregazioni, fedeli all'autonomia voluta dal santo Fondatore, vivono particolarmente legate alla realtà delle Chiese particolari ed alle situazioni locali. Ma occorre non dimenticare l'importanza che pure riveste, nella vita delle Comunità e dei loro membri, il legame fraterno con le altre Congregazioni che costituiscono la Confederazione. E' attraverso tale legame che la caratteristica autonomia delle singole Case si apre al dono della fattiva carità e le Comunità confederate trovano un valido aiuto a crescere nella fedeltà al carisma oratoriano.

Ogni Congregazione dedichi particolare cura alla formazione iniziale e permanente dei singoli e delle Comunità, per assimilare l'ideale trasmesso da San Filippo e riproposto dai testi costituzionali, in vista di una crescente vitalità spirituale e di un'efficace presenza apostolica.

In particolare, vi esorto a lasciarvi guidare da questi valori, soprattutto nell'avvicinare il mondo giovanile, che è carico di promesse, nonostante le difficoltà, sentendovi inviati specialmente a quanti sono «lontani», ma tanto vicini al Cuore del Salvatore. In tale contesto, vi sarà di grande sostegno la tradizionale sensibilità degli Oratoriani per l'arte e la cultura, vie particolarmente idonee per una significativa presenza evangelizzatrice.

La Vergine Maria, "Madre e fondatrice dell'Oratorio", sia per ciascuno di voi il modello cui ispirarvi costantemente nell'accogliere con piena disponibilità il dono dello Spirito e nell'annunciare la gioia di Cristo ai fratelli.

Con tali voti, mentre vi affido alla celeste intercessione di San Filippo Neri, imparto a ciascuno ed all'intera Confederazione dell'Oratorio una speciale Benedizione Apostolica.